



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

263^a seduta pubblica

giovedì 16 gennaio 2025

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	45

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00948 e 3-01175) - Sulle iniziative per garantire la sicurezza pubblica e l'adeguata dotazione organica delle Forze dell'ordine a Vicenza:

PRESIDENTE.....	5
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5
ZANETTIN (<i>FI-BP-PPE</i>).....	8

(3-01491) - Sull'operatività del centro protesi di Vigorso di Budrio, in provincia di Bologna:

PRESIDENTE.....	9, 12
MOLTENI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	9
ZAMPA (<i>PD-IDP</i>).....	11

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione.....	13
-------------------	----

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01602) - Sulla politica della giustizia perseguita dall'attuale Ministro:

PRESIDENTE.....	13
RENZI (<i>IV-C-RE</i>).....	13, 15
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>	14

(3-01589) - Sulla possibilità per un detenuto di partecipare alla propria seduta di laurea:

PRESIDENTE.....	16
ZANETTIN (<i>FI-BP-PPE</i>).....	16, 18
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>	17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	18
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01600) - Sulla carenza di personale presso gli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti:

PRESIDENTE.....	19
POTENTI (<i>LSP-PSd'Az</i>).....	19, 20
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>	19

(3-01603) - Sulle recenti norme in tema di pene detentive in relazione alle condizioni del sistema carcerario:

PRESIDENTE.....	21
-----------------	----

BAZOLI (<i>PD-IDP</i>).....	21
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>	21
ROSSOMANDO (<i>PD-IDP</i>).....	23

(3-01604) - Sulle norme che disciplinano la responsabilità dei membri delle Forze dell'ordine nell'esercizio delle loro funzioni:

PRESIDENTE.....	23
BALBONI (<i>FdI</i>).....	24, 26
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>	24

(3-01601) - Sulle nuove disposizioni relative all'accesso alle prestazioni assistenziali per persone con disabilità:

PRESIDENTE.....	26
NAVE (<i>M5S</i>).....	26
LOCATELLI, <i>ministro per le disabilità</i>	27

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento dell'interrogazione 3-01601:

NAVE (<i>M5S</i>).....	28
PRESIDENTE.....	29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 2025.....

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI.....

Interrogazioni su iniziative per garantire la sicurezza pubblica e l'adeguata dotazione organica delle Forze dell'ordine a Vicenza.....

Interrogazione sull'operatività del centro protesi di Vigorso di Budrio (Bologna).....

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sulla politica della giustizia perseguita dall'attuale Ministro.....

Interrogazione sulla possibilità per un detenuto di partecipare alla propria seduta di laurea.....

Interrogazione sulla carenza di personale presso gli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti.....

Interrogazione sulle recenti norme in tema di pene detentive in relazione alle condizioni del sistema carcerario.....

Interrogazione sulle norme che disciplinano la responsabilità dei membri delle Forze dell'ordine nell'esercizio delle loro funzioni.....	40
Interrogazione sulle nuove disposizioni relative all'accesso alle prestazioni assistenziali per persone con disabilità	41
<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	45
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	45
Annunzio di presentazione	45
Assegnazione	45
CAMERA DEI DEPUTATI	
Trasmissione di documenti	46
GOVERNO	
Trasmissione di atti.....	47
GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA	
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea	47
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	47
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	
Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana	48
INTERROGAZIONI	
Annunzio di risposte scritte.....	48
Interrogazioni	49
Da svolgere in Commissione.....	61

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 10,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00948 e 3-01175 sulle iniziative per garantire la sicurezza pubblica e l'adeguata dotazione organica delle Forze dell'ordine a Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, rispondo congiuntamente a due interrogazioni del senatore Zanettin, che richiamano l'attenzione del Governo sulla situazione della sicurezza pubblica nella città di Vicenza e sugli organici della Polizia di Stato.

Premetto che la questione della sicurezza urbana del capoluogo è oggetto di costante approfondimento e monitoraggio in sede di comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza con la presenza del sindaco. In tale contesto, la prefettura, oltre a rafforzare l'azione di coordinamento delle Forze dell'ordine, è impegnata nella promozione di specifici protocolli di intesa, con finalità di potenziare ulteriormente la prevenzione del contrasto a ogni forma di illegalità, anche in un'ottica di valorizzazione della cosiddetta sicurezza partecipata.

In tale direzione, si segnala il rinnovo avvenuto lo scorso febbraio del protocollo d'intesa sul controllo di vicinato, il cui ambito di operatività è

stato ampliato con l'inserimento di ulteriori aree urbane ove maggiore è la presenza e l'azione dell'associazionismo e del volontariato.

Più di recente, lo scorso 3 dicembre è stato sottoscritto in prefettura il protocollo d'area per l'attuazione della sicurezza urbana, con l'amministrazione del capoluogo e altri quarantacinque sindaci dei Comuni della Provincia. L'accordo sancisce l'avvio di un percorso finalizzato alla condivisione dei dati rilevabili dai sistemi di videosorveglianza attivati dagli enti locali con le centrali operative delle Forze di polizia per le finalità di prevenzione e di supporto alle attività investigativa e di repressione dei fatti criminosi commessi nelle zone controllate dalle telecamere, nonché di vigilanza, tramite la visione diretta di zone interessate da particolari situazioni di criticità, anche ai fini di possibili interventi di protezione civile.

Risulta, inoltre, in fase di definizione il patto per la sicurezza urbana, la promozione di attuazione di un sistema di sicurezza partecipata e integrata che, partendo dall'esperienza del patto per Vicenza sicura dell'ottobre 2020, ha l'obiettivo di rinnovare la collaborazione tra Comune e prefettura, attraverso modelli di politiche di sicurezza urbana e partecipata, capaci di integrare l'azione delle Forze di polizia e delle polizie locali, con iniziative volte a sostenere la coesione sociale e promuovere la qualità della vita nel contesto urbano del capoluogo.

Sul piano più strettamente operativo, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri sono quotidianamente impegnate nell'ordinaria attività di prevenzione e contrasto del crimine, prevista dal piano coordinato di controllo del territorio. Inoltre, dal giugno del 2024 allo scorso 7 gennaio, in tutta la Provincia sono stati effettuati settantotto servizi straordinari di controllo con il supporto del personale del reparto prevenzione crimine, assegnato dal dipartimento della pubblica sicurezza, che hanno visto l'impiego di 183 equipaggi e 549 operatori.

La prefettura ha altresì segnalato che, nel periodo da gennaio a novembre del 2024, nella sola città di Vicenza sono stati utilizzati, complessivamente, più di novanta servizi di interventi ad alto impatto e di controllo straordinario del territorio interforze, di cui trentanove nelle ore serali e notturne.

Le operazioni svolte hanno consentito di controllare 210 esercizi commerciali, di identificare più di 11.000 persone, di denunciare quarantotto soggetti e arrestarne sei. L'azione complessiva posta in essere dalle Forze dell'ordine trova un riscontro positivo nei dati sulla delittuosità che, seppure ancora non consolidati, registrano, alla data del 30 novembre 2024, una diminuzione pari al 9,24 per cento del totale dei delitti commessi nella città di Vicenza, rispetto all'analogo periodo del 2023, ed un contestuale aumento del 9,4 per cento del numero delle persone arrestate.

In merito agli organici delle Forze dell'ordine in provincia di Vicenza, la Polizia di Stato dispone di una forza effettiva di 390 unità. Rammento che, dal 1° gennaio 2024 al 14 gennaio 2025, presso gli uffici della Polizia di Stato della Provincia sono state assegnate settantasei unità tra ispettori, sovrintendenti, agenti ed assistenti.

Sempre con riferimento agli organici, l'Arma dei carabinieri sul territorio provinciale dispone di una forza effettiva di 626 unità, di cui 119 nel

capoluogo, con quarantacinque nuove assegnazioni complessive nel corso del 2024. La Guardia di finanza dispone, rispettivamente, di 306 unità.

Si precisa che i dati riferiti a queste ultime Forze di polizia, aggiornati al mese di novembre 2024, sono relativi ai rispettivi presidi territoriali preposti al controllo del territorio e pertanto non sono comprensivi delle forze impiegate in servizi tecnico logistici, amministrativi, speciali, mobili ed estrattivi. Inoltre l'Arma dei carabinieri ha già programmato per l'anno 2025 l'immissione in servizio di circa 7.000 nuovi allievi agenti in uscita dai corsi di formazione da ripartire in ambito nazionale in proporzione al dato della forza effettiva e in relazione alle numerose esigenze del territorio, ivi inclusi i reparti insistenti nella provincia di Vicenza.

Preme anche evidenziare che dall'inizio del 2024 lo scorso 8 gennaio il Ministro dell'interno, a supporto dei dispositivi pianificati in occasione delle diverse esigenze di ordine e sicurezza pubblica, ha disposto l'assegnazione alle autorità provinciali di pubblica sicurezza di Vicenza di oltre 2.800 unità di rinforzo dai reparti mobili di Polizia.

Sempre in un'ottica di potenziamento dei livelli di pubblica sicurezza, a partire dallo scorso aprile, è stata ripristinata la presenza del contingente dell'operazione "Strade sicure" con 18 militari, il cui impiego ha consentito l'innalzamento del livello di attenzione sul territorio con servizi mirati, anche itineranti, a presidio delle aree del centro storico e della stazione ferroviaria, contribuendo così al rafforzamento della sicurezza dell'intera collettività nelle aree più sensibili.

In particolare la pattuglia perlustra con la camionetta militare un itinerario predefinito con passaggi e soste con appiedamento di circa trenta minuti presso il piazzale della stazione, piazza Esedra e piazza dei Signori, per diciotto ore al giorno su tre turni, sette giorni su sette.

Con riferimento all'impiego dei militari, sottolineo che con l'ultima legge di bilancio è stata autorizzata la proroga dell'operazione Strade sicure sul territorio nazionale fino al 31 dicembre 2027 con 6.800 unità, di cui 6.000 per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili e 800 per il controllo e la sicurezza delle nostre stazioni ferroviarie.

Evidenzio inoltre che nell'ambito del riparto del fondo per il potenziamento delle iniziative comunali di sicurezza urbana per il triennio 2024-2026 sono stati assegnati al comune di Vicenza circa 100.000 euro per l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza in alcuni quartieri cittadini particolarmente interessati da reati di tipo predatorio.

L'obiettivo del Governo rimane quello di rendere ancora più incisiva l'azione di presidio e di controllo delle nostre città. Grazie al fondo per le assunzioni, previste con la legge di bilancio del 2023, e gli stanziamenti assicurati ancora per gli anni a venire, stiamo attuando un'inversione di tendenza storica rispetto ai tagli operati nei Governi precedenti, aumentando la presenza delle Forze dell'ordine nelle nostre città e ringiovanendo gli organici.

Continueremo ad assicurare il necessario sostegno alle Forze di polizia e a proseguire con politiche di sicurezza ad ampio raggio anche grazie ai nuovi strumenti offerti dal disegno di legge sicurezza.

In conclusione, Presidente, le nuove misure previste, oltre al potenziamento della tutela degli operatori delle Forze di polizia, che devono poter lavorare con la necessaria serenità, consentiranno di contrastare più efficacemente anche altre forme di criminalità che interessano le aree urbane.

Quanto illustrato testimonia l'impegno profuso dal Governo, dalla prefettura e dalle Forze dell'ordine per garantire livelli di sicurezza sempre più elevati nella città di Vicenza e, in prospettiva, non si mancherà di intraprendere ulteriori iniziative necessarie affinché gli spazi urbani siano assicurati alla libera fruibilità dei cittadini mediante la piena affermazione del principio di legalità.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, non possiamo che ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Molteni, per i dati che ci ha fornito, che dimostrano effettivamente l'interesse e l'impegno che è stato messo da parte del Ministero dell'interno sulla questione della sicurezza nella città di Vicenza.

Devo dire che dal profluvio di dati che è stato fornito non sono riuscito a seguire esattamente tutto; recupereremo poi il testo scritto. Mi aiuto nella mia replica utilizzando alcuni dati che sono stati esposti in quella che possiamo definire la bibbia vicentina e cioè «Il giornale di Vicenza», che ieri ha fornito alcuni dati sulla base delle indicazioni del prefetto. Non posso che annotare positivamente il fatto che dopo un'interrogazione del maggio scorso in cui il sottoscritto, ma anche tutti i parlamentari vicentini (mi fanno corona le senatrici Stefani e Bizzotto), si dichiaravano molto preoccupati del fatto che a fronte di un'immissione di nuove forze, Vicenza era la cenerentola del Veneto, presentando numeri risibili rispetto alle altre Province.

A questa situazione di *deficit* si è sicuramente ovviato con l'ultimo contingente, tanto che dalle annotazioni che ho potuto interpretare incrociando i dati molto diffusi oggi del Sottosegretario e quelli più scheletrici del «Giornale di Vicenza» di ieri, mi pare di poter dire, a beneficio di chi ci ascolta e dei cittadini di Vicenza, che un'immissione di 24 unità di Forze di polizia (18 agenti e 16 ispettori) non ha riscontro, almeno per quanto riguarda la mia memoria storica. Questo, quindi, è sicuramente un dato da notare positivamente e sul quale credo che l'intera collettività vicentina debba ringraziare il Governo.

Detto questo, non è tutto perfetto dobbiamo migliorare ancora, nel senso che adesso è stata sistemata la situazione rispetto alle fuoriuscite degli organici verificatesi nello scorso anno, ma si prevedono altri 30 pensionamenti di agenti per l'anno prossimo. Pertanto, invito il Governo e il sottosegretario Molteni a vigilare affinché a queste 30 cessazioni dal servizio si possa ovviare con adeguate forze, perché altrimenti ci troveremo di nuovo nella stessa condizione. Per adesso diciamo che è stato sanato il pregresso.

Per quanto riguarda gli organici della questura di Vicenza - ma la situazione riguarda anche la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri, an-

che se ovviamente i dati sono diversi ed io ho interrogato il Ministero dell'interno per quanto riguarda soprattutto la questura - dobbiamo notare che la pianta organica consta di 239 poliziotti, al netto di civili e tecnici e che con le ultime immissioni si arriva a 218, solo un mese fa erano 198, quindi sono troppo pochi; ci sono ancora 21 unità in meno nella pianta organica. Questo per dire che è stato fatto benissimo, ma si deve fare di più.

Vorrei concludere con una notazione, signor Presidente. È vero che quando noi parlamentari ci confrontiamo con il ministro Piantedosi, con il prefetto e con il questore, ci viene sempre detto di ringraziare il fatto che la nostra è una Provincia a basso indice di criminalità e per fortuna Vicenza è una città ricca, benestante, in cui i fenomeni di infiltrazione mafiosa ci sono, ma in misura nettamente inferiore ad altre parti d'Italia, quindi la nostra è ancora una terra benedetta da questo punto di vista. Va anche detto, però, che ad esempio nel centro storico della città c'è una diffusa percezione di insicurezza. Come dicevo, è una città ricca e molto spesso il centro è vissuto soprattutto da molte persone anziane sole e si stanno sviluppando anche a Vicenza dei fenomeni del tutto nuovi, che non esistevano fino a poco tempo fa: le *baby gang*, i disadattati, soggetti dipendenti dalla droga o affetti da turbe psichiche, i "maranza", che stanno creando grande disorientamento nei cittadini. Fino a dieci anni fa, in centro storico a Vicenza una ragazza poteva andare in giro alle due di notte senza avere nessun timore, mentre oggi hanno paura anche i quarantenni robusti, perché ci sono state aggressioni o minacce di aggressioni. Rinnoviamo quindi la sollecitazione che anche in questa situazione in qualche modo privilegiata ci sia grande attenzione al controllo del territorio in tutte le sue parti, dal centro storico alle periferie e alle altre parti della Provincia, perché ci sono nuovi fenomeni che vanno sicuramente monitorati e repressi in modo adeguato.

Desidero comunque ringraziare il Governo perché in questo caso sicuramente ha mostrato attenzione alle nostre esigenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01491 sull'operatività del centro protesi di Vigorso di Budrio, in provincia di Bologna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con riferimento al tema dell'erogazione dei servizi essenziali svolti dai centri protesi dell'INAIL, acquisite tutte le informazioni da parte dell'INAIL, rappresento quanto segue.

Il centro protesi, in quanto unità organizzativa dell'INAIL, persegue i programmi e gli obiettivi definiti dagli organi dell'Istituto per lo sviluppo dell'assistenza protesica e della riabilitazione nell'ambito della complessiva attività sanitaria di INAIL. Il centro protesi Vigorso di Budrio, in provincia di Bologna, è stato coinvolto nei mesi di maggio 2023, settembre 2024 e ottobre 2024 da eventi alluvionali verificatesi nella Regione Emilia-Romagna, con conseguente interruzione delle attività della struttura. Si evidenzia che dopo l'alluvione del maggio 2023 sono stati attuati interventi che hanno consentito di ridurre in maniera estremamente significativa la presenza di at-

trezzature e apparecchiature ai livelli più bassi degli edifici che compongono il complesso edilizio del centro protesi.

Si è dato, inoltre, avvio a una serie di lavori (tuttora in corso) finalizzati allo spostamento di alcuni impianti strategici per la funzionalità del centro al livello presunto di sicurezza rappresentato dal piano rialzato degli edifici.

In relazione alla messa in sicurezza del sito, il Dipartimento della protezione civile ha comunicato che la struttura commissariale per la ricostruzione ha finanziato, con ordinanza n. 33 del 2024, la progettazione dell'intervento di demolizione e il rifacimento del ponte in via Rabuina, situato a monte del centro protesi, lungo la direzione del corso d'acqua Idice. Il soggetto attuatore dell'intervento in argomento è il Comune di Budrio, supportato dall'Unione dei Comuni Terre di pianura. La progettazione, per complessivi 272.000 euro stanziati allo scopo, è in fase di ultimazione. Il Dipartimento della protezione civile ha rappresentato altresì che per gli eventi calamitosi verificatisi nella Regione Emilia Romagna nei mesi di settembre e ottobre 2024 è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, che consente di procedere, nell'ambito del vigente quadro normativo, all'affidamento diretto di appalti pubblici di lavori, senza la necessità di specifici provvedimenti emergenziali autorizzatori.

Ciò detto, desidero sottolineare che l'INAIL ha elaborato un programma di attività per riattivare nel più breve tempo possibile le funzioni essenziali del centro protesi di Vigorso di Budrio, in considerazione della necessità di riavviare l'erogazione dei servizi sanitari in favore degli assistiti.

Con riferimento al profilo attinente al piano industriale della struttura, l'INAIL ha evidenziato che l'officina ortopedica del centro protesi che provvede alla realizzazione di dispositivi medici su misura è stata destinataria nell'ultimo quadriennio di un piano articolato di interventi di efficientamento per realizzare dispositivi sempre più tecnologicamente avanzati di alta qualità, soprattutto in grado di migliorare la qualità della vita agli assistiti. Per quanto riguarda, invece, la carenza di personale nelle funzioni dedicate alle attività amministrative, l'INAIL ha fatto presente che presso le strutture di Vigorso di Budrio è stata bandita un'apposita procedura concorsuale. Inoltre è stato approvato dal consiglio d'amministrazione dell'INAIL un articolato piano di assunzioni per il reclutamento di 38 tecnici ortopedici e 19 ingegneri. In particolare, il reclutamento dei tecnici ortopedici è finalizzato a potenziare, oltre che l'attività di fornitura di protesi e altri presidi ortopedici, anche l'attività di erogazione di consulenza specialistica in tema di ausili, nella quale rientrano le visite domiciliari in favore degli infortunati sul lavoro che abbiano riportato una grave disabilità e l'addestramento degli assistiti e dei *caregiver* all'utilizzo di ausili particolari. Riferisce l'INAIL che tali procedure di selezione attualmente in corso, che comprendono anche tre addetti al servizio tecnico già assunti, sono finalizzate a fornire un forte impulso all'erogazione dei servizi tecnici sanitari da parte del centro protesi, che consentirà di promuovere innovazione tecnologica e clinica, nonché l'incremento del livello qualitativo delle attività.

È importante sottolineare che il centro protesi svolge la propria attività in rete con le altre strutture protesiche dell'istituto presenti a Roma e a

Lamezia Terme. Da ciò consegue il valore aggiunto rappresentato dall'opportunità di mettere a fattor comune le risorse umane e strumentali delle strutture, anche nell'ottica della continuità dei servizi, così come accaduto ad esempio a seguito degli eventi alluvionali sopra menzionati, allorché si è reso possibile garantire la riprogrammazione presso le strutture di Roma e di Lamezia Terme del trattamento tecnico sanitario nei confronti di assistiti che avrebbero dovuto recarsi presso il centro protesico. Rientra in tale contesto l'istituzione sul territorio nazionale di punti di assistenza del centro protesico, ossia di presidi operativi che garantiscono un servizio di prossimità agli assistiti, la cui istituzione rappresenta un passaggio fondamentale per l'attuazione di un modello atto a garantire una presa in carico degli infortunati sul lavoro tempestiva e appropriata, attraverso un servizio qualificato di consulenza, fornitura e *training* all'uso di un'ampia gamma di dispositivi tecnici che tiene anche conto della specificità del territorio per quanto riguarda le esigenze degli assistiti.

I piani di assistenza si raccordano con il centro protesico, che svolge attività di indirizzo e coordinamento. Al riguardo, l'INAIL ha precisato che, poiché l'istituto attribuisce grande valenza all'attuale modello operativo caratterizzato dalla stessa integrazione e quindi dalla presenza nello stesso sito delle attività protesiche di fornitura ausili e di ricerca sanitaria, si perseguirà il più possibile l'obiettivo del mantenimento unitario di tale modello nella futura collocazione della struttura. Tale intenzione, nel rispetto dei principi di trasparenza e correttezza istituzionali, è stata comunicata lo scorso 25 novembre in seno al tavolo metropolitano di salvaguardia del patrimonio produttivo, al quale partecipano la città metropolitana di Bologna, la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia regionale per il lavoro, il sindaco di Budrio, nonché le organizzazioni sindacali.

Concludo, assicurando che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali manterrà alta l'attenzione sulla vicenda, al fine di garantire i servizi essenziali e fondamentali svolti dal centro protesico di Vigorso di Budrio, favorendo la più efficace erogazione delle prestazioni protesiche e riabilitative a favore della collettività.

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Molteni per la sua presenza, ma mi permetterà di stigmatizzare l'assenza di rappresentanti sia del Ministero del lavoro, che del Ministero della salute che ormai non vediamo più in alcuna circostanza.

Lasci che le dica molto sinceramente, signor Sottosegretario, che la sua risposta è del tutto deludente e che mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, così come credo sia insoddisfatto chi ci ascolta da quel centro protesico che è famoso nel mondo. Stiamo infatti parlando di un'eccellenza nazionale che non solo si occupa e segue tutti gli infortuni sul lavoro (di cui, purtroppo, abbiamo dovuto denunciare l'aumento e anche la gravità di fatti),

ma segue anche tutti gli atleti paralimpici. Non basta andare a seguire le Paralimpiadi se poi non si fanno le cose quando servono.

Sono del tutto insoddisfatta perché questa interrogazione chiedeva con molta chiarezza degli impegni per la messa in sicurezza idrogeologica del sito del centro, in coordinamento con la struttura commissariale. Lei ha ricordato che verrà abbattuto un ponte, ma qui da tempo si chiede che venga costruito un argine. Su questo non ho sentito alcuna parola.

Stigmatizzo anche l'assoluta inefficacia della struttura commissariale, nella gestione del precedente commissario Figliuolo, che non ha impegnato le risorse e che, riguardo alla costruzione dell'argine, aveva assunto un impegno preciso di cui non vi è traccia.

La seconda richiesta era risolvere, o comunque affrontare seriamente la carenza di personale, soprattutto sulle funzioni amministrative, sanitarie e a supporto dell'attività produttiva, che limita enormemente e da tempo l'attività di questa eccellenza nazionale. Non ho sentito alcuna risposta su questo tema.

Chiedevamo anche di definire un piano industriale coerente per l'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione, capace di mantenere allo stesso livello del passato l'attività del centro protesico, ossia a livelli di eccellenza. Nella mia memoria - non ero neanche parlamentare all'epoca - ricordo l'intervento sul bambino Aladin, che era rimasto vittima della guerra, a cui il centro protesico restituì la possibilità di camminare. Dopo di lui, tanti altri ragazzi e bambini, anche da molte parti del mondo, si rivolgono al centro protesico proprio per la sua eccellenza. Non ho sentito in alcun modo un impegno per un vero e serio piano industriale che rilanci l'attività del centro e la mantenga allo stesso livello.

Chiedevamo, infine, di intervenire sulla dirigenza INAIL per favorire un dialogo con le organizzazioni sindacali di rappresentanza dei lavoratori che esprimono da tempo, insieme al sindaco di Budrio e all'assessore Colla (confermato anche nella nuova Giunta regionale), la necessità di avere una risposta. Non risultano assunzioni di personale amministrativo e, quindi, in sostanza abbiamo ascoltato cose che già conoscevamo.

Confermiamo la grande preoccupazione sia dei lavoratori che del territorio, che continueranno a seguire con molta serietà, coerenza e rigore quello che sta accadendo. Credo che sarebbe un gravissimo errore non riportare questo centro protesico alla sua capacità e al suo livello di produzione e intervento nel campo riabilitativo, di cui vi è grandissimo bisogno.

Quindi, ribadisco l'insoddisfazione e mi auguro che il Governo, sia come Ministero del lavoro che della salute, voglia prestare maggiore attenzione a questo centro e ai suoi lavoratori, che se la meritano tutta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

(La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 23 gennaio 2025, alle ore 11, con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di quattro giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della giustizia e il Ministro per le disabilità.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01602 sulla politica della giustizia perseguita dall'attuale Ministro, per tre minuti.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo molta stima e, se posso dirlo, persino affetto per il signor Ministro. Proprio per questo viviamo con dispiacere il fatto che la linea politica del Governo portata avanti dal ministro Nordio sia molto distante dalla linea che l'allora procuratore e poi commentatore Carlo Nordio esprimeva sui giornali.

È per questo, signor Ministro, che le chiedo, fuori da ogni tipo di discussione burocratica, di dirmi quello che pensa dal profondo del cuore, essendo lei un uomo sincero e genuino, e se davvero lei è soddisfatto del lavoro svolto in questi due anni sui punti che abbiamo elencato, che ricordo per lei, ma soprattutto per i colleghi che non hanno letto l'interrogazione.

In primo luogo, c'è l'aumento del numero dei reati, con quarantotto nuovi reati in più. Lei sosteneva esattamente il contrario, e cioè la necessità della riduzione del numero dei reati.

C'è poi l'aumento delle pene: un valoroso giornalista ha scritto che ci sono quattrocentodiciassette anni in più come aumento delle pene. Lei diceva inoltre una cosa giustissima, che io non sono riuscito a fare e che speravo facesse lei: la riduzione del numero dei magistrati negli uffici, con il cosiddetto fenomeno dei fuori ruolo e delle porte girevoli. Lei diceva di volere venti unità, ma ci risultano centottanta magistrati, compresi i suoi principali collaboratori.

C'è poi il tema delle carceri. Ministro, lei ha fatto un decreto per ridurre il numero dei carcerati, ma i carcerati sono aumentati da quel decreto, tant'è che il giorno stesso in cui è stato approvato lei ha detto che la cosa non funzionava, e noi condividiamo ciò che ha detto.

Ancora, c'è il tema della semplificazione e della digitalizzazione: c'è un'app che costa 25 milioni e non funziona.

Sesto e ultimo punto: il tema della responsabilità civile, su cui ella diceva parole ampiamente condivisibili, è scomparso.

Ora, Ministro, noi non siamo ostili. In particolar modo sulla giustizia, chi di noi c'è passato non può che condividere tanti principi che lei esprime, al punto che persino sulla separazione delle carriere - nostra storica battaglia, su cui siamo da sempre convinti - pur avendo visto un testo che non ci va bene, che andrebbe cambiato e che mi auguro lei possa cambiare in Senato, abbiamo dato un'apertura di credito, astenendoci. Però, signor Ministro, ci aiuti a capire: sui sei punti di cui le abbiamo scritto nell'interrogazione, davvero Carlo Nordio commentatore apprezzerrebbe il lavoro di Carlo Nordio ministro?

Sono certo che lei mi risponderà senza fare la solita tiritera che molti suoi colleghi fanno, prendendo note e spunti solo dagli uffici. Grazie, Ministro, e buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Senatore Renzi, non prenderò note dagli uffici. Ringrazio per le parole di stima personale, che ricambio con sincerità e con affetto. Esiste in filosofia quello che si chiama *le droit de repentir*, il diritto di cambiare idea, ma io non invocherò questo diritto per una ragione molto semplice: proprio ieri ho portato alla Camera, seppure con un gesto irrituale, alcune delle mie pubblicazioni risalenti al 1997, in cui sostenevo le cose che in questi giorni vengono approvate.

La separazione delle carriere è stata un grande successo del nostro Governo e, se me lo permette, anche della mia storia personale. Ci sono delle buone ragioni per sostenere la non separazione delle carriere, ma - come dice Shakespeare - alle buone ragioni si devono opporre delle ragioni migliori (è scritto nel «Giulio Cesare»), e ci sono delle ragioni migliori, rispetto alle buone ragioni dell'opposizione - che io capisco - per opporsi alla separazione delle carriere, che militano invece a favore della riforma. Su questo però mi pare che sostanzialmente, nonostante la vostra astensione, potremmo anche essere d'accordo.

Mi soffermo ora sull'aumento dei reati. Innanzitutto alcuni li abbiamo diminuiti, e si deve fare una valutazione non puramente quantitativa, ma anche qualitativa. Abbiamo eliminato quel reato di abuso d'ufficio che pesava in modo imponente sulla struttura non soltanto amministrativa, con la paura della firma, ma anche sulla conduzione e sul numero molto significativo dei processi. Abbiamo introdotto delle previsioni di reato: lo abbiamo fatto perché vi sono situazioni storiche nelle quali si creano vuoti di tutela, ad esempio per l'avanzare della tecnologia. Certi reati oggi non hanno una determinata tutela, perché l'avanzare della tecnologia, per esempio, ha enfatizzato le truffe informatiche, la captazione di dati e con l'intelligenza artificiale forse ne vedremo di peggio. Altri reati sono diminuiti. Abbiamo introdotto un provvedimento sui *rave party*, ci è stato chiesto a cosa sia servito: è servito al fatto che non si sono fatti più *rave party* e non sono state più in-

carcerate persone perché non sono stati più commessi reati. Ciò significa che, una volta tanto, c'è stato un effetto deterrente.

Le carceri sa bene che sono un problema che ci addolora. Abbiamo dei numeri e depositeremo la memoria per vedere cosa è stato fatto e cosa si sta facendo. A questo proposito abbiamo nominato un commissario straordinario, che inizierà ad attuare - ha già iniziato, in realtà - una forma di progettualità per la differenziazione della detenzione soprattutto in base ai reati e in base ai delinquenti. Un esempio per tutti: la detenzione differenziata per i tossicodipendenti presso comunità; i tossicodipendenti - come sapete - più che essere delinquenti da punire, sono dei malati da curare. Più in generale, direi che questo aumento di reati, alcuni dei quali vengono anche sull'onda di certi allarmi sociali che si producono - è inutile negarlo - sono determinati essenzialmente da vuoti di tutela che emergono dal fatto che oggi, per esempio, la tecnologia - lo ripeto ancora una volta - ci pone di fronte a problemi che una volta non esistevano.

Non so se ho esaurito il mio tempo. Non ho preso nota delle cose che lei ha detto, senatore, giusto per poter rispondere a braccio. In generale però vorrei concludere che comprendo che le cose che ho scritto negli ultimi trent'anni possono essere non completamente realizzate.

La madre delle riforme però, che è la separazione delle carriere e soprattutto l'istituzione dell'Alta corte di giustizia e il sorteggio dei magistrati, avrà a seguire tutta una serie di conseguenze positive per la stessa magistratura.

La magistratura oggi - questo ci tengo a dirlo, da ex magistrato - è indipendente dal potere esecutivo, deve esserlo e lo resterà, ma non è affatto dipendente da se stessa. I magistrati dipendono oggi dalla sedimentazione correntizia che li tiene sotto tutela. In questo modo noi li svincoleremo, spezzeremo il legame patologico che unisce elettore ed eletto e che trova la sua manifestazione più patologica nell'ambito della sezione disciplinare.

Da ultimo, avete visto cos'è accaduto negli ultimi tempi, quando abbiamo instaurato l'azione disciplinare nei confronti di magistrati, anche per comportamenti che gridavano vendetta al cospetto di Dio, a cominciare dal caso Palamara, arrivando ad altri che magari l'hanno toccata più da vicino? Nulla. Finché ci sarà un giudice che è composto da persone elette dai giudicanti, questa cosa resterà così. In questo modo, cerchiamo di spezzarla. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti.

RENZI *(IV-C-RE)*. Signor Ministro, il suo amato Winston Churchill - amato anche da noi - diceva che «fanatico è colui che non può cambiare idea e non intende cambiare argomento». Lei non è fanatico, lo sappiamo, e infatti ha cambiato argomento rispetto alle cose che noi le avevamo detto, nel senso che, da bravo churchilliano non pentito, tutt'altro, ha parlato di altro.

Sarà interessantissimo metterla alla prova sulla separazione delle carriere, perché noi le abbiamo detto che siamo disponibili al principio e ab-

biamo chiesto che questo Parlamento discuta e possa anche modificare ciò che il Governo ha portato in Aula. Vedremo se considerate il Parlamento un'assemblea legislativa o se lo considererete un timbrificio, perché anche tanti colleghi della maggioranza vorrebbero discutere della questione.

Caro signor Ministro, iniziamo a eliminare l'obbligatorietà dell'azione penale, come proponeva la nostra proposta di legge Giachetti che voi non avete voluto discutere. Allora, se il Parlamento ha un senso, chiediamo si possa discutere sulla separazione delle carriere. Al momento noi ci siamo astenuti per darvi un segnale, però, signor Ministro, c'è un'*app* che costa 25 milioni e che ha mandato 84 uffici giudiziari in *tilt*. Ci sono quattrocentodiciassette anni di aumento delle pene che portano anche più carcerati. Lei ha fatto un decreto, sul quale noi abbiamo espresso un voto contrario, ma il Parlamento lo ha votato, che è un provvedimento fuffa - per non dire truffa - sul carcere.

Per quanto riguarda il tema della necessità per il futuro della digitalizzazione e dell'innovazione di introdurre nuovi reati, avete messo una deroga per l'orso marsicano che non so quanto sia indice di innovazione e digitalizzazione. Avete cominciato con i *rave party*, una roba che nei suoi testi di dieci, venti o trent'anni fa, che io ho letto e ne sono uscito migliore, non c'era.

La mia domanda, alla quale non ha dato una risposta, motivo per cui mi ritengo profondamente insoddisfatto, è quindi la seguente: signor Ministro, lei, nei prossimi due anni e mezzo, intende tornare al Carlo Nordio libero e liberale che noi conoscevamo e stimavamo o intende fare la controfigura di qualche capo di gabinetto e qualche Sottosegretario? Siccome noi la stimiamo e le vogliamo bene, la preghiamo di tornare al Carlo Nordio libero e liberale che tanto abbiamo apprezzato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01589 sulla possibilità per un detenuto di partecipare alla propria seduta di laurea, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, il quotidiano «L'Unità» qualche giorno fa ha pubblicato una notizia che mi ha incuriosito e anche un po' indignato, nel senso che proprio nel carcere di Vicenza, un detenuto, mentre era nel suo percorso di reclusione, è riuscito a completare i suoi studi e si accinge a ottenere il diploma di laurea. Dovrebbe comparire fra pochi giorni, proprio qui a Roma, all'università «Sapienza», per la sua proclamazione. Ha presentato al magistrato di sorveglianza la richiesta di partecipare in presenza, che gli è stata però negata in quanto il DAP non è stato in grado di assicurargli una scorta adeguata fino a Roma.

Credo che la bussola con la quale dobbiamo orientare un caso come questo - ma credo che siamo tutti d'accordo in quest'Aula, signor Ministro, perché lo dice la Costituzione - sia l'articolo 27 della Carta, secondo il quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e comunque ispirarsi a criteri di umanità. Questo ci dice la nostra Costituzione e non a caso il nostro è il Paese natale di Cesare Beccaria, grande figura di illuminista dalla quale sicuramente io e lei traiamo ispirazione.

Ebbene, credo che se questo detenuto, al di là del suo *curriculum* e del reato per il quale è stato condannato, non potrà partecipare alla seduta della sua laurea che - lo ricordo - è fissata per i prossimi giorni, il 25 gennaio, ciò costituirebbe certamente un clamoroso autogol del nostro pianeta giustizia. E l'articolo 27 suonerebbe come un principio del tutto vuoto, in quanto l'amministrazione penitenziaria avrebbe il dovere di agevolare il diritto allo studio dei detenuti e non di ostacolarlo, adducendo motivazioni formali o di carattere meramente logistico. La laurea di un detenuto recluso deve essere considerata un fiore all'occhiello dell'amministrazione, e non solo un onere burocratico da adempiere. Mi affido a lei e alla sua nota sensibilità su questi temi perché a questo detenuto, seppure si trovi in una condizione triste e sventurata, ristretto *in vincolis*, sia consentito di trascorrere il 25 gennaio prossimo un momento di felicità e di speranza per un futuro migliore.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, nel ringraziare il senatore interrogante, faccio presente che dalle informazioni che abbiamo il detenuto Nicosia è ristretto presso la casa circondariale di Vicenza in regime di alta sicurezza ed è iscritto al circuito AS3.

Il 25 novembre il magistrato di sorveglianza, su sua istanza, concedeva a questi un permesso *ex* articolo 30 per recarsi presso l'università Sapienza di Roma per sostenere l'esame di laurea. In data 27 novembre la direzione della casa circondariale trasmetteva il provvedimento e chiedeva al DAP determinazioni in merito alle modalità esecutive. Nella stessa giornata la direzione generale dei detenuti e del trattamento interloquiva per le vie brevi con la matricola dell'istituto penitenziario, verificando che il detenuto aveva svolto il percorso universitario in modalità telematica e da remoto.

Per inciso, le modalità telematiche, in tutto questo, compreso il settore del quale abbiamo parlato prima, stanno facendo ampi progressi e come sempre, quando arrivano innovazioni tecnologiche in tempi ristretti e con vincoli molto cogenti, si creano delle criticità. Posso assicurare però a tutti che non solo in questo settore, ma anche nell'altro di cui si è parlato prima, queste criticità sono in via di superamento e certamente rispetteremo i parametri che ci sono stati imposti dal PNRR entro la fine dell'anno.

Per dare corso al provvedimento emesso dall'autorità giudiziaria, il DAP segnalava che, trattandosi di un detenuto iscritto al circuito dell'alta sicurezza 3, le modalità e il luogo di svolgimento dell'esame di laurea rischiavano di non assicurare un idoneo servizio di vigilanza, anche alla luce del fatto che il detenuto aveva svolto le prove del corso di laurea sempre con modalità a distanza, come altri detenuti. Pertanto, chiedeva al magistrato di sorveglianza di valutare l'opportunità di revocare il provvedimento emesso, disponendo l'esecuzione dell'esame di laurea in modalità telematica. Il 28 novembre la direzione di Vicenza comunicava l'intervenuta revoca e il provvedimento veniva successivamente confermato anche dal tribunale di sorveglianza di Venezia.

In particolare, questo tribunale di sorveglianza evidenziava che il beneficio dell'articolo 30 non poteva essere concesso a Nicosia, affermando, nella sua motivazione, che la norma consente i permessi in presenza di ragioni gravi o eccezionali che siano comunque riferibili alle relazioni familiari e non anche per ragioni magari pure apprezzabili, ma estranee alla famiglia. Questa è una decisione del tribunale di sorveglianza, non nostra.

Emerge dunque che al detenuto è stato pienamente garantito il diritto allo studio, consentendogli di partecipare, il prossimo 25 gennaio, alla propria cerimonia di laurea con le modalità di sicurezza richieste dal suo regime detentivo di alta sicurezza.

Mi preme però ricordare alla fine che la facilitazione di tali percorsi d'istruzione è un impegno costante di questo Governo. Cito i numeri a conclusione del mio intervento: nell'anno accademico 2023-2024 sono risultati iscritti 1.509 detenuti, di cui 177 stranieri, per complessivi 586 corsi universitari, con un incremento di iscrizioni ai corsi universitari di oltre il 18 per cento rispetto all'anno precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, prendo atto del fatto che comunque, rispetto a quanto era stato scritto sulla stampa, questo detenuto non corre il rischio di non laurearsi il 25 gennaio, ma potrà farlo con la modalità da remoto e questa è già una buona notizia.

Personalmente, credo però che, se fosse stato possibile consentirgli anche la presenza, avendo una dotazione di personale idonea, tenuto conto che, con tutta ragionevolezza, in un contesto del genere certamente il pericolo di fuga non ci sarebbe stato, l'amministrazione avrebbe potuto vantare un successo ulteriore e anche un bell'esempio di integrazione con il diritto allo studio del detenuto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo linguistico «Carlo Levi» di Marano di Napoli, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. È qui presente in tribuna il primo gruppo, a cui diamo il benvenuto, e a breve dovrebbe entrare anche il secondo. (*Applausi*).

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,22)**

PRESIDENTE. Il senatore Potenti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01600 sulla carenza di personale presso gli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, per tre minuti.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la ringrazio anzitutto per l'occasione fornita e molto attesa dal personale giudiziario degli uffici notificazioni esecuzioni e protesti (UNEP) e dall'utenza tutta, in ragione della grave situazione che tali uffici stanno vivendo. Si tratta di una storia che parte da lontano e che è stata ereditata da questo Governo, il quale oggi, in maniera encomiabile e unitamente al supporto di questo Parlamento, sta dedicando all'efficientamento della giustizia risorse e molto impegno normativo.

Per gli UNEP, in particolare, la problematica appare davvero unica nel quadro generale: per la figura dei funzionari, addirittura, l'ultimo concorso è stato bandito nel 2002, senza che da allora siano più state attuate assunzioni. Ci si sta avviando verso una condizione in cui presto sarà impossibile provvedere al carico e allo scarico degli atti a cronologico e sarà inevitabile addivenire a un contingentamento del servizio. Anche le sedi in minore scopertura si trovano oggi già in carenza ed entrano esse stesse in difficoltà nel supportare altri uffici, andando quindi a generare un ulteriore carico di difficoltà.

In particolare, cessazioni a vario titolo, tra cui pensionamenti, hanno costretto gli uffici a lavorare con punte di scoperto di organico che arrivano in alcuni uffici sino al 90 per cento, costringendo alcune corti d'appello a ricorrere all'istituto dell'applicazione.

È inutile ricordare, in conclusione, quali effetti nefasti derivino alla speditezza di molti affari processuali, dagli sfratti alle esecuzioni, a ogni altra attività che dipenda in misura minore o maggiore dal disbrigo della notificazione svolta ancora dagli UNEP e non possa essere eseguita in proprio o tramite posta elettronica certificata (PEC). (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signora Presidente, ringrazio il senatore interrogante, che mi fornisce l'occasione per evidenziare un importante risultato che abbiamo raggiunto con grande impegno per rendere più celere il processo penale.

È stata completamente rivista la normativa specifica relativa alla notificazione degli atti giudiziari, prevedendo all'articolo 148 del codice di procedura penale la modalità telematica come regola principale.

Inoltre, nell'ottica generale della politica assunzionale del Ministero, nell'ultimo biennio è stato significativamente implementato il personale amministrativo presso gli istituti in oggetto.

Il dato relativo all'attuale scopertura media nazionale comunicatomi dall'articolazione ministeriale competente si attesta attualmente al 28 per cento circa. È una percentuale alta, cui cercheremo di porre rimedio.

L'innegabile impegno e la costanza con cui quest'amministrazione è riuscita ad attuare l'auspicato cambio di passo hanno però prodotto risultati tangibili: gli UNEP, dall'insediamento di questo Governo, hanno beneficiato di 48 assunzioni nel profilo dell'assistenza giudiziaria del concorso di riqualificazione della pubblica amministrazione (Ripam) su 259 posti messi a disposizione dall'amministrazione. È stata portata a termine la procedura di riqualificazione per gli ufficiali giudiziari in funzione UNEP, che ha interessato 290 unità di personale.

Segnalo inoltre che uno degli obiettivi del piano triennale dei fabbisogni 2024-2026 è di sopperire quanto più possibile alla carenza del fabbisogno di personale attraverso le seguenti procedure concorsuali che sono *in itinere* o prossime all'avvio: in particolare, verranno banditi un concorso, per un totale di 1.323 unità di assistenti giudiziari, e un concorso per 370 funzionari UNEP. Per fronteggiare eventuali criticità dovute al pensionamento di unità di personale, ovvero ad altre situazioni di carattere temporaneo, l'organico dell'ufficio interessato sarà implementato facendo ricorso all'istituto della mobilità temporanea del personale.

Sono numeri buoni, compatibili con la situazione finanziaria in cui ci troviamo e che sicuramente saranno migliorati nel prossimo anno, quando - come avete già sentito - il buon andamento dell'economia e l'abbassarsi dello *spread* e degli interessi del debito pubblico speriamo renderanno compatibili alcune scelte con nuove risorse aggiuntive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Potenti, per due minuti.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, nel ringraziarla, esprimo soddisfazione a nome del Gruppo Lega per l'azione che si concretizza - lo ha detto e ci conforta - nella prossima pubblicazione di un concorso per 370 funzionari, certamente ancora pochi per compensare le necessità, ma che segna un cambio di passo rispetto al passato.

Di fronte alla domanda che tanti funzionari ci fanno su quanto potranno resistere, ricordo che i precedenti colleghi che hanno ricoperto il suo ruolo, soprattutto di maggioranze di sinistra o pentastellate, hanno sempre risposto come nella famosa pellicola cinematografica: finché non vi sostituiranno.

Si è sempre voluto scaricare, magari trascurando questo aspetto, sul grande coraggio e sulla grande forza che integerrimi funzionari hanno dimostrato compiendo quotidianamente i loro sforzi a favore di cittadini e di tutto il sistema giudiziario e dando il massimo per continuare a tenere in efficienza quegli uffici.

La ringraziamo, Ministro, e le saremo sempre di sostegno per rimettere in marcia la giustizia.

PRESIDENTE. Il senatore Bazoli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01603 sulle recenti norme in tema di pene detentive in relazione alle condizioni del sistema carcerario, per tre minuti.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Ministro, quando lei si insediò in via Arenula spese parole impegnative e piene di buona volontà e buoni propositi sulla condizione dei nostri detenuti e delle nostre carceri.

Dopo due anni, ahimè - lo diciamo con rammarico - dobbiamo constatare che le condizioni sono notevolmente peggiorate. Sono i freddi numeri a testimoniarlo: in questi due anni, il numero dei detenuti è aumentato da 56.000 a quasi 62.000, che è il numero più alto dal 2013 a oggi (il 2013 è l'anno in cui la Corte europea per i diritti dell'uomo condannò l'Italia per il trattamento inumano e degradante dei propri detenuti). L'anno scorso, nel 2024, c'è stato il più alto numero di suicidi in carcere degli ultimi trent'anni: 89 persone si sono tolte la vita, più sette agenti di Polizia penitenziaria; quest'anno, purtroppo, non è iniziato meglio, perché fino a oggi già sei detenuti si sono tolti la vita.

Siete riusciti - ahimè - a peggiorare grandemente anche le condizioni degli istituti penitenziari minorili, perché dopo il decreto Caivano c'è stato un aumento notevolissimo di presenze di detenuti minori - di oltre il 30 per cento - che sta mandando al collasso anche le carceri minorili. Nel disegno di legge sulla sicurezza c'è una norma, che consideriamo vergognosa e riteniamo incivile, che rischia di mandare in carcere insieme alle madri condannate più bambini, che non hanno alcuna colpa e rischiano di finire dietro le sbarre.

In tutto ciò, quello che è riuscito a fare il Governo è un decreto-legge - lo ha ricordato prima il senatore Renzi - che non ha risolto nessuno di questi problemi e sembra che l'unica politica che vogliate fare sia quella dei nuovi penitenziari. Vanno bene i nuovi penitenziari, ma lei sa benissimo, signor Ministro, che per costruire un nuovo padiglione ci vogliono anni, mentre l'emergenza è adesso, e non è mettendo in carcere tantissime persone che si risolve il problema della sicurezza. La recidiva di chi sta in carcere purtroppo è molto alta, quindi questo non risolve il problema della sicurezza.

Chiediamo a noi stessi e a lei, signor Ministro, cosa intenda fare per invertire questa rotta peggiorativa delle condizioni dei nostri penitenziari e come intenda riportare l'esecuzione penale dentro i canoni e i principi della nostra Costituzione e della civiltà giuridica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signora Presidente, come ho detto varie volte, anche a legislazione invariata, in carcere non si entra per provvedimenti governativi, ma della magistratura. Purtroppo, abbiamo assistito alla recrudescenza di una delinquenza minorile - di cui siete ben testimoni - dovuta a vari elementi che non sto qui a ripetere, perché penso e temo che vi siano noti, che si esprime attraverso atti odiosi, violenti, preordi-

nati, aggressivi e anche sessualmente ignobili, che non possono essere sanzionati con misure diverse dal carcere, e questo avviene non certo per scelte governative, ma della magistratura.

Sono quindi due problemi diversi. Noi non ci tiriamo indietro di fronte al problema del sovraffollamento carcerario e dell'inadeguatezza degli edifici che abbiamo, ma non possiamo accettare di accollarci colpe che non sono nostre. Se la delinquenza minorile aumenta per una serie di ragioni che non dipendono da noi, ma da altro, di cui forse sarebbe opportuno discutere *frigidò pacatoque animo*, e se la magistratura ritiene che tali comportamenti siano sanzionati con il carcere - com'è giusto che sia - tutto questo non può essere risolto con un colpo di bacchetta magica.

Per tornare invece all'elemento del sovraffollamento, abbiamo già detto varie volte che intendiamo agire in tre direzioni.

La prima è diminuire la carcerazione preventiva, enfatizzando la presunzione d'innocenza: circa 15.000-20.000 persone sono in attesa di giudizio, quindi presunte innocenti (sono quasi un 20 per cento), parte delle quali poi alla fine viene assolta e la cui detenzione si rivela ingiustificata.

Abbiamo poi tutta una serie di tossicodipendenti che - come ho detto prima - più che essere delinquenti da punire devono essere malati da curare, per i quali stiamo cercando soluzioni di detenzione alternativa, soprattutto presso le comunità. Non è un discorso facile, lo sappiamo tutti, ma ci stiamo lavorando alacremente anche con il progetto di recidiva zero.

In terzo luogo, guardate che non è razzismo, ma statistica: abbiamo più di un 35 per cento ormai di detenuti extracomunitari. Nel mio Veneto il 60 per cento dei reati è commesso da persone che sono immigrati clandestini. Ora, per l'amor del cielo, non ricominciamo con la solfa che siamo razzisti, antidemocratici, eccetera; queste sono statistiche, numeri. Allora come bisogna intervenire su questo? Naturalmente, a monte, cercando di regolarizzare e limitare l'immigrazione clandestina. Quelle persone arrivano in Italia senza lavoro e senza soldi: l'unica cosa che hanno sono i debiti contratti nei confronti delle organizzazioni criminali che le hanno trasferite qui al prezzo di 5.000 dollari l'una; quindi, in un certo senso, non dico che siano costrette, ma certamente hanno degli incentivi a commettere reati, che poi sono sempre gli stessi, quelli contro il patrimonio.

Come intendiamo agire? Innanzitutto molti di questi avrebbero diritto agli arresti domiciliari, ma non si riesce materialmente a concederglieli, perché non hanno un domicilio, e questo ce lo dice la magistratura. Stiamo cercando allora di trovare edifici che non siano necessariamente di strutture carcerarie o para-carcerarie - come potrebbero essere le caserme dismesse - ma anche semplici condomini, perché il controllo per chi sta agli arresti domiciliari non è continuo, ininterrotto, pacifico e pubblico (come l'usucapione); se non hanno un domicilio, cerchiamo però di trovarglielo, e questo ce lo dice la stessa magistratura. Molti di essi potrebbero essere già espulsi, perché sono in via di fine espiazione pena, ma i giudici di sorveglianza, che sono in sofferenza numerica, non riescono a smaltire quei numeri; anche qui stiamo agendo, in collaborazione con i colleghi magistrati, per cercare di accelerare le espulsioni.

Da ultimo, ove possibile, occorre cercare di far espiare la pena residua nei territori di origine. È considerato che ormai più del 35 per cento dei detenuti è di origine extracomunitaria; se anche semplicemente un terzo di queste persone potesse essere rimandato nei loro Paesi di origine, avremmo già risolto o comunque ridotto di gran lunga questo problema.

Abbiamo investito molto, molto resta da fare e molto faremo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Rossomando, per due minuti.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Ministro, non siamo assolutamente soddisfatti. Intanto trovo abbastanza sorprendente che lo stesso Governo e la stessa maggioranza, che non ci fanno mancare ogni giorno un rimprovero alla magistratura, che non applicherebbe la linea e le leggi del Governo, si lamentino oggi del fatto che i giudici applicano la legge. Non è colpa quindi delle leggi carcerocentriche che vengono fatte, ma dei giudici che applicano la legge: questa sicuramente è la notizia del giorno, da tale punto di vista.

Seconda questione: sono due anni che siete al Governo. Le case territoriali le avevamo già proposte noi; si tratta di finanziarle, devono essere finanziate pubblicamente, mentre voi state perseguendo una strada ancora privatistica, che sicuramente sarà più difficile e desta molte perplessità. Vanno investite risorse, mentre voi continuate a tagliare quelle che servono ad accelerare i tempi della giustizia e a diminuire la pressione.

Non fate niente neanche per la polizia penitenziaria, le cui condizioni di lavoro sono molto difficili. Nei vari provvedimenti cosiddetti sicurezza offrite loro la possibilità di usare la forza anche rispetto alla resistenza passiva, per protestare contro le inumane condizioni delle carceri, ma in cambio non si fa niente per migliorare le condizioni di quei lavoratori, che influiscono sicuramente sulle condizioni delle carceri. Non si venga a dire che i continui, ripetuti ed enfatizzati 1.000 agenti in più, spalmati in due anni, che a malapena copriranno i pensionamenti, sono una soluzione.

In due anni non si sta facendo assolutamente niente. Si tagliano fondi importanti per la giustizia a favore del commissario straordinario per le carceri - e chissà quanto ci vorrà per costruirne di nuove - tagliando sulla giustizia riparativa, sui giudici onorari e sui fondi per gli assolti dai reati, che ovviamente erano un altro elemento di garanzia.

Come si direbbe a Roma, le chiacchiere stanno assolutamente a zero e sotto zero. Non si dia ai giudici la colpa di norme che creano più carcere, più detenzione e più automatismi, perché per fortuna, anche rispetto ai minori, i casi di violenza sessuale per cui si merita una detenzione sono assolutamente rarissimi e non sono questi la causa dell'aumento dei minori in carcere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Balboni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01604 sulle norme che disciplinano la responsabilità dei membri delle Forze dell'ordine nell'esercizio delle loro funzioni, per tre minuti.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, mi consenta di dire che è stupefacente come il PD abbia sempre le soluzioni quando è all'opposizione, ma non le abbia mai quando è al Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza.

BALBONI (*Fdl*). Eppure ha governato per dieci anni negli ultimi...

PRESIDENTE. Presidente Balboni, faccia il quesito rivolgendosi alla Presidenza.

BALBONI (*Fdl*). Certo, chiedo scusa.

Signor Ministro, sono frequenti gli episodi di violenza che vedono tra le vittime uomini e donne delle Forze dell'ordine. Oltre ai recentissimi casi di manifestazioni sfociate in guerriglia urbana che hanno tristemente inaugurato il nuovo anno, l'analisi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Italia ha evidenziato un aumento del 195 per cento di episodi in cui sono rimasti feriti operatori delle Forze dell'ordine nel 2024 rispetto all'anno precedente (260 negli ultimi mesi del 2024). Bisogna anche dire che il 2025 non è affatto iniziato sotto migliori auspici: ricordo i casi di Bologna, Roma, Milano, Torino ed altri.

Le aggressioni contro gli operatori del comparto sicurezza accendono i riflettori sui rischi che vivono questi servitori dello Stato per mantenere l'ordine pubblico e il controllo del territorio. È doveroso garantire il sostegno agli agenti delle Forze dell'ordine per il grande impegno che dimostrano quotidianamente durante i controlli e la gestione degli eventi sportivi o di piazza e quant'altro, evidenziando la professionalità e l'equilibrio che sempre li contraddistinguono in scenari delicati e complessi.

Come ha affermato il ministro dell'interno Matteo Piantedosi, è necessaria una risposta immediata e ferma che ripristini l'autorevolezza delle nostre istituzioni, salvaguardandole nell'esercizio del delicato compito che la nostra Carta costituzionale assegna loro, facendo comprendere che chi viola le regole della civile convivenza non ha nessuna giustificazione. Sono frequenti casi di agenti delle Forze dell'ordine sottoposti ad indagini per atti posti in essere durante l'esercizio delle loro funzioni, con conseguenze negative sulla loro reputazione e sulla loro attività di servizio, anche quando non emerge alcuna responsabilità a loro carico.

Ciò premesso, signor Ministro, le chiedo di sapere quali iniziative di propria specifica competenza siano allo studio del Ministero in indirizzo a tutela delle Forze dell'ordine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, nel ringraziare il senatore Balboni, faccio presente che, come ha detto qualche giorno fa la

nostra Presidente del Consiglio durante la conferenza stampa, la tutela nei confronti di chi veste la divisa è ferma, forte e incondizionata.

Vorrei dire che nella patria dov'è nata la democrazia, cioè la Gran Bretagna, finché esisteva la pena di morte - che per fortuna è stata abolita - c'era un caso in cui veniva applicata *de plano* ed era l'aggressione nei confronti di un poliziotto. I poliziotti erano disarmati e si è parlato molto di disarmo o riarmo della Polizia. I poliziotti in Gran Bretagna fino a poco tempo fa erano disarmati, però, se qualcuno aggrediva o uccideva un poliziotto, era prevista *de plano* l'impiccagione, perché chi tocca la divisa tocca lo Stato, tocca ognuno di noi. La divisa è sacra. Se la Polizia impartisce un ordine legittimo, quell'ordine va eseguito e chi reagisce dev'essere punito "senza se e senza ma". Noi le leggi le abbiamo: alcune forse sono insufficienti e cerchiamo di integrarle con i decreti che adesso sono al vaglio opportuno.

La seconda parte della domanda è sulla tutela delle Forze dell'ordine. Si è parlato molto di scudo penale, che è un termine improprio: è ovvio che la legge è uguale per tutti. Anzi, se un poliziotto o un carabiniere commettono un reato, c'è un'aggravante specifica nel codice penale, di cui nessuno ha parlato, che è quella prevista per chi commette il reato quando riveste il ruolo di pubblico ufficiale. C'è quindi un'aggravante, non c'è alcuno scudo penale.

È però anche vero che viviamo una distonia vecchia, che io stesso ho denunciato (in quei libri che continuo a citare odiosamente, perché odio citare sé stessi): da venticinque anni, l'istituzione del registro degli indagati e delle informazioni di garanzia è un istituto fallito, perché è nato come garanzia nei confronti di chi è destinatario dell'atto (informazione di garanzia significa che si informa qualcuno a sua garanzia), ma si è trasformato in una sorta di condanna anticipata, una gogna mediatica e qualche volta anche una compromissione di cariche in corso o addirittura di cariche elettive per le quali una persona mira a concorrere, quando si è indagati e iscritti nel registro degli indagati.

Questo vale a maggior ragione per le Forze dell'ordine. Sono effettivamente atti dovuti; se un carabiniere spara, l'iscrizione nel registro degli indagati e l'informazione di garanzia sono automatici, perché ha il diritto di essere assistito da un consulente - adesso parlo da ex magistrato, da ex pm - nel caso in cui si facciano un'autopsia e una perizia balistica. Questo però è connesso al fatto che, essendo iscritto nel registro degli indagati, reca con sé questa specie di marchio anticipato d'infamia.

Stiamo allora studiando un provvedimento che, senza essere uno scudo penale, che non c'entra assolutamente nulla e di cui nessuno ha mai parlato, coniughi le garanzie di una persona che abbia interesse a essere assistita in un'eventuale indagine con il fatto che non venga iscritto in nessun registro degli indagati. Non è una cosa molto facile da fare, la stiamo studiando tecnicamente. È una mia vecchia idea, anche questa di vent'anni fa, che cerchiamo di portare a compimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Balboni, per due minuti.

BALBONI (*Fdi*). Signor Presidente, signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Non abbiamo dubbi che questo Governo - nella sua collegialità - e lei personalmente siate sempre a fianco delle Forze dell'ordine che garantiscono la democrazia in questo Paese, perché senza sicurezza non ci sono democrazia e libertà e chi paga per primo sono proprio le fasce più deboli, meno protette e più indifese della nostra società: gli anziani che non possono uscire e non possono andare alla posta a ritirare la pensione; le donne che quotidianamente vediamo sotto tiro da parte di bulli di ogni genere e provenienza; e ancora i giovani, i bambini e le persone più indifese.

Non abbiamo dubbi quindi che le Forze dell'ordine siano a presidio della libertà e della democrazia di questo grande Paese. La ringraziamo pertanto per il lavoro che lei e il Governo state facendo. Se me lo consente, Presidente, ricordo all'Assemblea che dal 1° ottobre 2024 è all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, che mi onoro di presiedere, il cosiddetto disegno di legge sicurezza all'interno del quale ci sono norme precise a sostegno e a garanzia delle Forze dell'ordine e degli agenti di pubblica sicurezza, a cominciare dal sostegno per le spese legali, già dal momento in cui le devono anticipare, perché chiaramente la difesa, l'avvocato, i tecnici e i periti incaricati di accertare i fatti devono essere pagati. Queste norme sono molto importanti ed è in corso un durissimo ostruzionismo da parte delle forze della sinistra, che ci vogliono impedire di approvare anche queste fondamentali norme a tutela delle Forze dell'ordine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Nave ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01601 sulle nuove disposizioni relative all'accesso alle prestazioni assistenziali per persone con disabilità, per tre minuti.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, signori Ministri, ci riferiamo oggi in questo momento alla disabilità e nello specifico al decreto legislativo recante «Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato», approvato definitivamente il 15 aprile 2024, entrato in vigore il 30 giugno 2024, ma le cui disposizioni sono tutte diventate efficaci a partire dal 10 gennaio 2025.

Il decreto legislativo modifica diverse normative nazionali riguardanti la disabilità, le prestazioni sociali e normative per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone con disabilità.

Nello specifico, signor Ministro, è stato previsto un regime di semplificazione per le visite a cui periodicamente sono chiamati a sottoporsi i soggetti che beneficiano delle prestazioni assistenziali collegate all'invalidità civile per la verifica della permanenza delle condizioni patologiche contenute nel verbale sanitario di accertamento dell'invalidità civile. Per superare l'*impasse* delle visite di rivedibilità il legislatore delegato prevede ora la loro eliminazione, cioè l'eliminazione delle visite che servono ad accertare proprio il mantenimento dei requisiti sanitari che danno diritto allo stato d'invalidità civile e alla fruizione di benefici riconosciuti.

Ora, signor Ministro, considerato che il decreto prevede un periodo di sperimentazione per l'anno 2025 - so che è partito in nove Province - durante il quale le disposizioni saranno applicate a campione per valutare l'efficacia delle nuove procedure di valutazione della disabilità; che doveva trattarsi, secondo il Ministro per le disabilità, testualmente «di una rivoluzione culturale e civile, che sviluppa un nuovo paradigma nella presa in carico della persona con disabilità, eliminando le estreme frammentazioni tra le prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali»; che sempre secondo il Ministro per le disabilità, sia per le persone con disabilità sia per le famiglie, umiliante sarebbe stato sottoporsi ancora alla valutazione della commissione medica dopo anni e con una disabilità accertata; che vi sono segnalazioni per cui le commissioni continuano a rinviare a visita, per diverse volte e anche di anno in anno, le persone con disabilità pur con patologie gravi e violando, non di rado, anche le disposizioni di cui al decreto ministeriale 2 agosto 2007, che individua proprio voci relative (precisamente dodici) a condizioni patologiche per le quali non saranno più necessari esami di controllo e di verifica per continuare a usufruire del riconoscimento dello stato di invalidità; si chiede di sapere se e quali misure intenda adottare, signor Ministro, per superare queste situazioni di criticità, se e quali azioni di competenza stia mettendo in atto per assicurare adeguate risorse per rendere operativo il contenuto del decreto e se ritenga opportuno incrementare il fondo per l'assegno di cura, le cui esigue risorse oggi obbligano a fare ricorso alla penosa distinzione tra disabili gravi e gravissimi prevedendo risorse, tra l'altro anche insufficienti, solo per questi ultimi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per le disabilità, dottoressa Locatelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOCATELLI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti che mi danno l'opportunità di portare uno sguardo sulla riforma che è iniziata con la sperimentazione dal 1° gennaio 2025 in nove Province, com'è stato appena detto.

Se c'è un motivo che mi ha spinto fermamente a portare avanti la riforma, oltre all'introduzione del progetto di vita che supera le estreme frammentazioni tra le risposte sanitarie e quelle sociali, è proprio il tema della semplificazione e della sburocratizzazione, perché per quanto riguarda, ad esempio, la parte che attiene proprio alla visita di rivedibilità e al procedimento di accertamento dell'invalidità civile, abbiamo apportato grandi e significativi cambiamenti, a partire proprio dalle visite di rivedibilità. Non è possibile infatti che dopo uno, due o tre anni ad oggi le persone con disabilità e le loro famiglie si debbano sottoporre ancora a visite, nonostante una situazione già acclarata.

È per questo che, con l'avvio della sperimentazione, abbiamo già avuto un'interlocuzione con l'INPS, al quale - in vista della piena attivazione della riforma, che avverrà, naturalmente su tutto il territorio italiano, alla fine della sperimentazione - ho chiesto di iniziare a emanare una comunicazione che eviti di far arrivare alla visita di rivedibilità le persone che sono già in una situazione complessa, accertata e acclarata.

Il percorso della riforma riguarda tutto l'impianto dell'accertamento e della valutazione dell'invalidità civile, ma anche dell'introduzione del progetto di vita, che quindi in questo caso tiene davvero conto degli aspetti che riguardano la persona nella sua globalità, dal punto di vista sia sanitario, sia sociale, sia per quello che riguarda altri campi della vita quotidiana.

Per quanto concerne la parte che avete citato, relativa all'assegno di cura, devo dire che questo è di piena competenza del Ministero del lavoro. Penso che facciate riferimento al Fondo nazionale per le non autosufficienze e quindi mi limito a leggere le parole che mi sono state inviate dal Ministero: con il termine "fondo per assegno di cura" si ha motivo di ritenere che si faccia riferimento al fondo non autosufficienza, per il quale le risorse sono state progressivamente incrementate nel corso degli ultimi anni, portando la dotazione attuale a più di 900 milioni di euro per il sostegno delle persone con disabilità e degli anziani non autosufficienti. Tali risorse sono destinate agli interventi indicati nel secondo Piano per la non autosufficienza ed assegnate alle Regioni, che nell'ambito della propria programmazione potranno finanziare, attraverso gli ambiti territoriali sociali, i servizi di assistenza in favore delle specifiche platee di soggetti in condizione di fragilità.

Aggiungo solo che, atteso che voi citate il tema della gravità e della gravissima disabilità, questo è sancito nella legge istitutiva del Fondo nazionale per le non autosufficienze, quindi quella distinzione serve a fare la ripartizione delle risorse alle Regioni, che poi possono decidere autonomamente, stando alle linee guida, in quale percentuale ripartire le risorse.

Per quanto riguarda la riforma della disabilità di cui abbiamo parlato poco fa, quindi per la parte della valutazione sia di base sia multidimensionale, il finanziamento è già pieno per la sperimentazione e per quando la riforma sarà a regime.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea il secondo gruppo di docenti e studenti del Liceo linguistico «Carlo Levi» di Marano, in provincia di Napoli, che ci hanno raggiunto e stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,55)

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nave, per due minuti.

NAVE *(M5S)*. Signora Presidente, signora Ministra, non sono soddisfatto della risposta, semplicemente perché è un atto ancora *in itinere*, quindi ci rivedremo successivamente per verificarne l'intero percorso. Soprattutto, però, non mi ritengo soddisfatto per quanto ancora attendono i cittadini e nello specifico non solo le persone con disabilità, ma anche chi le assiste,

che aspetta ancora tante risposte su quell'accessibilità che al vertice G7 sulla disabilità echeggiava come un mantra. In realtà, però, sono pochissimi i Comuni che hanno attuato un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), eppure lei sa benissimo che per una persona in carrozzella due gradini diventano una montagna.

Non mi ritengo pertanto soddisfatto, perché ci sono persone che ancora si chiedono che fine abbia fatto la legge sul "dopo di noi", che dovrebbe essere il "durante noi", perché quei cittadini si sentono abbandonati, e c'è chi attende di conoscere lo stato di avanzamento della legge sui *caregiver*, tanto sbandierata, però mai discussa.

Signora Ministra, abbiamo bisogno di un sussulto da parte di questo Governo affinché lei faccia chiedere a Bruxelles di espungere dal Patto di stabilità le spese sociali, sanitarie e sociosanitarie e non quelle per l'acquisto di materiale bellico, perché comprare armi per difendere la pace, mentre la guerra vera si combatte poi nelle famiglie dove sono presenti persone con disabilità e chi le assiste, diventa un ossimoro spettrale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 gennaio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Ministro della difesa in materia di proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 200, recante disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina - *Relatore* MENIA (*Relazione orale*) (1335)

La seduta è tolta (*ore 15,58*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni su iniziative per garantire la sicurezza pubblica e l'adeguata dotazione organica delle Forze dell'ordine a Vicenza****(3-00948)** (13 febbraio 2024)ZANETTIN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

da qualche tempo si moltiplicano le aggressioni violente nella città di Vicenza, soprattutto nelle ore serali e notturne, quattro di recente;

gli episodi si susseguono con una cadenza impressionante, senza precedenti, sia nella periferia, che nel centro storico palladiano;

taluno, probabilmente esagerando, paragona ora il capoluogo berico a Gotham City o al Bronx di New York negli anni '70, ma certamente cittadini e commercianti sono molto allarmati;

sebbene le forze dell'ordine facciano sicuramente il possibile, con grande impegno, senza dubbio qualcosa va modificato;

l'interrogante ha l'impressione che negli ultimi tempi siano diminuiti gli interventi ad "alto impatto" e così il costante controllo del territorio, soprattutto nelle ore notturne, immaginando che ciò sia dovuto alle note, e mai risolte, carenze di organico;

tuttavia, il quadro deteriorato dell'ordine pubblico a Vicenza impone immediati interventi drastici e risolutivi per garantire la sicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere quali interventi di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico nella città di Vicenza.

(3-01175) (28 maggio 2024)ZANETTIN. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

da informazioni pubblicate dalla stampa locale si apprende che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno avrebbe deciso di destinare per il 2024 alla Questura di Vicenza solo tre nuovi agenti di polizia, pur a fronte dei 22 che andranno in pensione nei prossimi mesi;

il capoluogo berico è peraltro quello che ha ottenuto meno risorse a livello nazionale;

la differenza con le altre questure venete è abissale;

Venezia, Verona e Padova, le tre questure venete di prima fascia, avranno, per il piano di potenziamento degli organici, rispettivamente 112, 36 e 36 nuovi agenti;

Rovigo potrà contare su 52 nuovi agenti, Belluno 43 e Treviso 35;

queste macroscopiche differenze appaiono agli interroganti inspiegabili, considerate le esigenze di presidio del territorio berico, su cui, tra l'altro, insistono due basi militari americane e sono in corso lavori per la realizzazione del TAV, che comportano ben noti e continui problemi di ordine pubblico,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni della disparità di trattamento subita dalla Questura di Vicenza;

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire alla Questura di Vicenza un organico sufficiente ed adeguato al presidio del territorio.

Interrogazione sull'operatività del centro protesi di Vigorso di Budrio (Bologna)

(3-01491) (21 novembre 2024)

ZAMPA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, ROJC, SENSI, TAJANI, VERDUCCI, ZAMBITO. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* -

Premesso che:

è circostanza nota, diffusa anche da quotidiani e notiziari nazionali, la situazione in cui versa attualmente il centro protesi INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna), fortemente colpito da tre eventi alluvionali del maggio 2023, del settembre e ottobre 2024, che hanno fortemente compromesso la sua funzionalità con danni per diverse decine di milioni di euro a strutture, impianti e macchinari;

esso rappresenta un centro di eccellenza a livello nazionale ed è la struttura di riferimento in termini di assistenza e di riabilitazione non solo per gli infortunati sul lavoro, ma anche per lo sport paralimpico; infatti, uno dei suoi punti di forza è da sempre quello di riuscire a tenere insieme ricerca, prototipazione e produzione, così come assistenza medica e riabilitazione;

il centro, che negli ultimi anni era stato oggetto di un profondo progetto di ristrutturazione, nasce su strutture preesistenti e vicine all'alveo del

fiume Idice soggette a frequenti allagamenti per l'assenza di opere efficaci di difesa idrogeologica; dal 2023, prima con interventi in somma urgenza, poi attraverso un'attività costante, l'amministrazione ha proceduto a mettere in sicurezza, per quanto possibile, il sito, portando "in quota" macchinari e impianti e ripristinando i locali allagati, in una logica improntata alla minimizzazione del danno di un ipotetico allagamento;

nonostante tutte le accortezze, l'evento atmosferico di settembre e maggiormente quello di ottobre 2024, che hanno flagellato l'intera regione, hanno dimostrato ancora la vulnerabilità del sito e la necessità di opere strutturali di difesa idrogeologica, e gli eventi alluvionali non hanno fatto che peggiorare una situazione già difficoltosa;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato un declino costante della struttura, oltre che per gli immobili, anche per la carenza di personale, con il conseguente inevitabile avvilitamento della professionalità di quello esistente, per la diminuzione dei posti letto dedicati alla degenza e riabilitazione degli assistiti (solo l'ultima allocazione della fisioterapia, dopo l'alluvione del 2023, ha comportato la perdita di 12 posti letto), nonché per la totale assenza di un piano industriale per il sito e per lo sviluppo dell'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione;

nonostante negli ultimi mesi, grazie anche alla mobilitazione dei lavoratori, siano stati banditi o si siano conclusi concorsi per l'assunzione di ricercatori e tecnici ortopedici, in alcune aree, soprattutto quelle amministrative e di supporto alle attività produttive (acquisizioni e contratti, appalti, amministrazione del personale, eccetera), permane una forte carenza di personale che limita l'operatività del centro con la quasi impossibilità di fornire un servizio efficiente agli utenti;

le organizzazioni sindacali hanno aperto uno stato di agitazione con iniziative di sciopero territoriali e la richiesta di un confronto sul piano industriale con la direzione centrale INAIL, mentre la FIOM CGIL e Funzione pubblica CGIL hanno richiesto l'attivazione di un tavolo istituzionale presso la Città metropolitana di Bologna, alla presenza della Regione Emilia-Romagna;

l'incontro si è tenuto il 26 ottobre 2023 e in tale sede, alla presenza dell'assessore regionale per le attività produttive, Vincenzo Colla, del direttore centrale dell'INAIL, Andrea Tardiola, e dei rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, è stato annunciato, su espressa sollecitazione della parte sindacale, da una parte che la struttura commissariale per la ricostruzione presieduta dal generale Figliuolo avesse inserito la costruzione dell'argine sul fiume Idice fra gli interventi da mettere in essere e oggetto di finanziamento, nonché la prossima presentazione di un piano industriale per la direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione e per il centro protesi stesso;

ad oltre un anno da tali dichiarazioni, non solo il sito è stato oggetto di due nuovi tragici eventi di inondazione, ma dagli elenchi pubblicati ad

oggi dalla struttura commissariale non si evince alcun intervento finanziato per la messa in sicurezza;

inoltre, in occasione della visita del nuovo direttore generale dell'INAIL, dottor Marcello Fiori, avvenuta il 30 settembre 2024 a seguito dell'alluvione dei giorni precedenti, lo stesso ha per la prima volta palesato la possibilità di delocalizzazione del centro protesi e la chiusura del sito di Vigorso di Budrio senza averne fatto oggetto di specifico confronto sindacale, mentre si continua, senza un progetto organico o un piano industriale, ad aprire centri di assistenza protesica sul territorio (da ultimo quello di Cagliari) senza un'adeguata struttura organizzativa, gli organici e le funzioni per garantirne la piena operatività;

la possibilità di delocalizzazione è riemersa anche dalle dichiarazioni a mezzo stampa della dirigenza INAIL a seguito dell'inondazione del 19 ottobre, anche in questo caso senza alcun confronto con le rappresentanze dei lavoratori o le istituzioni locali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione e quali misure di competenza intendano assumere per: la messa in sicurezza idrogeologica del sito del centro protesi di Vigorso di Budrio, in coordinamento con la struttura commissariale; risolvere la carenza di personale, soprattutto sulle funzioni amministrative, sanitarie e a supporto delle attività produttive, che limita l'operatività; definire un piano industriale coerente per l'intera direzione centrale assistenza protesica e riabilitazione capace di mantenere l'attività del centro protesi coniugandola con una diffusa ed efficace rete di assistenza sui territori; intervenire sulla dirigenza INAIL per favorire un dialogo con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori al fine di risolvere le problematiche da questi denunciate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla politica della giustizia perseguita dall'attuale Ministro

(3-01602) (15 gennaio 2025)

ENRICO BORGHI, RENZI, SCALFAROTTO, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

l'azione del Ministero della giustizia continua, ad avviso degli interroganti, a certificare una profonda divergenza rispetto alle esternazioni assunte in passato dal Ministro in indirizzo, del tutto condivisibili sia a livello dottrinale che di pensiero, che però ha promosso azioni del tutto diverse rispetto a quanto professato prima di assumere l'incarico;

l'affermazione della necessità di una forte depenalizzazione all'interno dell'ordinamento penale ha ceduto il passo all'introduzione, in soli due anni, di 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di circa 417 anni reclusione in più nel nostro ordinamento, senza contare il "disegno di legge sicurezza", approvato in prima lettura e ora all'esame del Senato (AS 1236) che introduce decine di nuovi reati e aumenti di pena;

al netto della necessità di garantire la semplificazione dei processi, molti tribunali italiani, oggi, dopo appena qualche giorno dalla sua introduzione, hanno denunciato il malfunzionamento dell'applicazione informatica del Ministero per il processo penale telematico: a decorrere dal 1° gennaio 2025, infatti, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto ministeriale dicembre 2023, n. 217, il deposito di atti, documenti, richieste e memorie da parte dei soggetti abilitati interni (magistrati e personale amministrativo) ed esterni (difensori e periti) ha luogo esclusivamente con modalità telematiche, ai sensi dell'articolo 111-bis del codice di procedura penale, nelle fasi dell'udienza preliminare, dei riti speciali (giudizio immediato, abbreviato, patteggiamento e decreto penale di condanna) e del dibattimento;

il malfunzionamento ha costretto ben 84 tribunali a sospendere l'utilizzo dell'applicazione, al fine di evitare la paralisi dell'attività giudiziaria: organi di stampa riportano inoltre come l'investimento per la creazione e la gestione dell'applicazione sia pari a 25 milioni di euro, una cifra a giudizio degli interroganti spropositata visti i pessimi risultati raggiunti, uno spreco, visti i risultati, che certifica la totale noncuranza nella gestione delle attività ordinarie dei tribunali italiani;

per quanto riguarda il garantismo, la dignità del condannato e la riaffermazione dei principi liberali, nei giorni scorsi il Garante nazionale delle persone private della libertà, con dati aggiornati al 10 gennaio 2025, ha denunciato come nelle carceri italiane vi sono 61.852 detenuti, a fronte di 46.839 posti disponibili, rilevando come a livello nazionale l'indice di sovraffollamento è pari al 132,05 per cento: si conferma quindi, come era ampiamente pronosticabile, il "fallimento" del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, promosso dal Ministro, che non ha in minima parte risolto il problema del sovraffollamento carcerario, arrivato a un livello profondamente lesivo della dignità dei detenuti e fortemente in contrasto con i principi costituzionali di rieducazione del reo;

tra le promesse del Ministro non rispettate, una delle più significative riguarda il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo, per il quali lo stesso Ministro aveva sostenuto in passato come fosse necessario portarne il numero a sole 20 unità: con rammarico si segnala come il decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, all'articolo 13, comma 1, lettera a), abbia abbassato il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo di sole 20 unità, passando da un totale di 200 a 180 magistrati, in totale discrepanza rispetto alla dichiarazioni fatte in precedenza, certificando il sostanziale fallimento dell'arresto delle "porte girevoli";

sul piano della responsabilità civile dei magistrati, al netto, anche qui, delle dichiarazioni del Ministro, non è stata adottata (né predisposta) al-

cuna riforma che porti a rendere i magistrati realmente responsabili per il danno cagionato a coloro che si sono rivolti, oppure abbiano subito, una funzione giurisdizionale palesemente illegittima o inefficiente. Dal 1991 al 2024, tra ingiusta detenzione ed errori giudiziari si contano poco meno di 65.000 casi, con un onere per lo Stato pari a circa 1,8 miliardi di euro di indennizzi: errori e patimenti della cui responsabilità i magistrati non sono mai chiamati a rispondere,

si chiede di sapere per quale ragione si verifichi quello che secondo gli interroganti costituisce un rapporto di totale incoerenza tra le dichiarazioni del Ministro in indirizzo e l'azione del suo dicastero.

Interrogazione sulla possibilità per un detenuto di partecipare alla propria seduta di laurea

(3-01589) (14 gennaio 2025)

ZANETTIN. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il quotidiano "L'Unità" di sabato 11 gennaio 2025 informa che il detenuto Antonello Nicosia, ex esponente dei radicali italiani, recluso nel carcere di Vicenza, scontando la pena, ha sempre studiato ed è arrivato alle soglie della laurea;

il 19 novembre 2024, terminati gli esami, Nicosia ha presentato la richiesta al magistrato di sorveglianza di Verona per la concessione di un permesso di necessità al fine di recarsi, accompagnato dalla scorta della Polizia penitenziaria, il successivo 16 dicembre a Roma, all'Università "Sapienza", per discutere la tesi in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione;

il 25 novembre 2024, il giudice Vincenzo Semeraro, "considerato che l'esame di laurea può rientrare nella nozione di evento di eccezionale gravità, intesa nel senso di evento che non si verifica con regolare quotidianità, ha concesso il permesso con la scorta del personale della Polizia penitenziaria in abiti civili, con possibilità di non usare manette durante la visita";

a distanza di pochi giorni dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) è arrivata però una risposta inaspettata;

la dottoressa Oriana Tantimonaco, magistrato addetto al Dipartimento, ha infatti scritto al collega veronese che: "si permette di osservare che le modalità ed il luogo di svolgimento dello stesso, presso la sede universitaria, ambiente altamente dispersivo, rischiano di non consentire di assicurare un idoneo servizio di vigilanza (...) anche alla luce della pericolosità del sog-

getto in questione, trattandosi di detenuto ascritto al circuito di alta sicurezza";

"Nello spirito - ha proseguito - di fornire la massima collaborazione (...) fra organi dello Stato (...) prega la cortesia di voler revocare il beneficio concesso";

la nota è stata inviata anche al direttore del carcere, Luciana Traetta, e al procuratore della Repubblica Raffaele Tito;

ricevuta la comunicazione del DAP, il dottor Semeraro è quindi tornato sui propri passi e, il 28 novembre, ha revocato il permesso;

Nicosia non si è perso d'animo e ha presentato reclamo al Tribunale di sorveglianza di Venezia;

l'11 dicembre 2024, 5 giorni prima della discussione della tesi, il collegio, in un colpo solo, ha stroncato le richieste di Nicosia, con la seguente motivazione: "Il permesso di necessità non può essere concesso, in quanto le ragioni dello stesso, pur meritevoli di considerazione ma, semmai, nell'ambito di un permesso premio ove ne ricorressero i requisiti di ammissibilità e meritevolezza, sono estranee alle ragioni che, per disposizione normativa, possono giustificare l'eccezionale istituto del permesso di necessità (...) E non v'è dubbio che il conseguimento di un titolo di studio non riguarda le relazioni familiari";

ora il problema si pone per la proclamazione della laurea prevista a Roma il prossimo 25 gennaio, per la quale non sarebbe prevista una cerimonia da remoto;

a giudizio dell'interrogante la decisione della magistratura di sorveglianza si pone in contrasto con i principi costituzionali del fine rieducativo della pena e della sua umanità;

l'amministrazione penitenziaria ha quindi il dovere di agevolare il diritto allo studio dei detenuti, e non di ostacolarlo, adducendo motivazioni formali o di carattere logistico;

il reinserimento sociale del reo passa infatti attraverso il conseguimento di titoli di istruzione superiori, per favorire nuove opportunità lavorative, una volta scontata la pena;

la laurea di un detenuto recluso dovrebbe essere quindi considerata un fiore all'occhiello dell'amministrazione e non solo un onere burocratico, da assolvere se ed in quanto,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire al detenuto Antonello Nicosia di partecipare a Roma il prossimo 25 gennaio alla propria cerimonia di laurea.

Interrogazione sulla carenza di personale presso gli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti

(3-01600) (15 gennaio 2025)

POTENTI, ROMEO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

l'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti è l'ufficio presente presso i tribunali ordinari italiani all'interno del quale prestano servizio, tra gli altri, gli ufficiali giudiziari. La struttura è competente per le notifiche e gli adempimenti procedurali previsti per l'esecuzione forzata e le notifiche relative ai protesti;

la grave carenza di organico presso gli UNEP sta pregiudicando il funzionamento di questi uffici e, di immediato riflesso, la garanzia di celerità di molte procedure giudiziarie. In particolare, per la figura dei funzionari l'ultimo concorso è stato bandito nel 2002, senza che da allora siano più state attuate delle assunzioni;

in particolare, cessazioni a vario titolo, tra cui pensionamenti, hanno costretto gli uffici a lavorare con punte di scoperto in organico di addirittura del 90 per cento, portando alcune corti di appello a ricorrere all'istituto dell'applicazione, misura temporanea e straordinaria,

si chiede di sapere di quali iniziative possa riferire il Ministro in indirizzo utili a mitigare le gravissime scoperture di organico esistenti negli uffici UNEP.

Interrogazione sulle recenti norme in tema di pene detentive in relazione alle condizioni del sistema carcerario

(3-01603) (15 gennaio 2025)

BAZOLI, BOCCIA, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

secondo quanto rilevato dal report (con dati aggiornati al 10 gennaio 2025) del Garante nazionale delle persone private della libertà, l'indice di sovraffollamento carcerario nel nostro Paese è del 132,05 per cento;

i detenuti nelle carceri italiane sono 61.852, a fronte di 46.839 posti disponibili, con un divario di 4.473 posti rispetto alla capienza regolamentata-

re di 51.312, legato, tra le altre cose, anche all'attuale inagibilità di diverse camere di pernottamento e, in alcuni casi, di intere sezioni detentive;

il sistema penitenziario del nostro Paese vive una gravissima crisi, aggravata ed esasperata dalla politica panpenalistica del Governo; il sovrappollamento, la mancanza di servizi essenziali, la carenza di personale, l'insufficienza e l'inadeguatezza delle strutture, le criticità nell'assistenza sanitaria rischiano di porre in discussione i diritti fondamentali della persona e di compromettere la funzione di reinserimento sociale che la Costituzione indica come coesistente all'esecuzione delle pene;

il numero dei detenuti suicidi ha toccato nel solo 2024 il numero record di 89. Un'emergenza che coinvolge anche il personale della Polizia penitenziaria, che si trova a vivere e lavorare in un contesto drammatico che ha già procurato diversi suicidi tra gli stessi agenti;

inoltre, ad un comparto fragile, rispetto al quale servirebbero investimenti massicci, non sono arrivate risorse neanche in sede di legge di bilancio per il 2025, che anzi ha ulteriormente e gravemente disatteso qualunque aspettativa con il sostanziale disinvestimento nel sistema dell'esecuzione della pena;

è una manovra di finanza pubblica che non ha previsto alcuna misura relativa al comparto penitenziario, con colpevole noncuranza delle sorti della giustizia minorile ormai al collasso, a causa degli effetti combinati di tagli e del "decreto Caivano";

vale la pena evidenziare come, secondo quanto emerso dal dossier dell'associazione Antigone "A un anno dal decreto Caivano" presentato il 2 ottobre 2024, nei ventidue mesi successivi all'insediamento del Governo Meloni i giovani detenuti siano cresciuti del 48 per cento e l'impennata più importante sia stata data proprio dall'approvazione del decreto Caivano; negli undici mesi successivi all'approvazione del decreto, infatti, l'aumento è stato di 129 minorenni, "più del doppio";

nel sistema dell'esecuzione penale il personale, tra cui la Polizia penitenziaria, è sotto organico e provato dalla sfida della gestione della popolazione carceraria;

la presenza di persone in condizioni psichiatriche difficili tra i detenuti è molto alta, così come quella di persone in stato di depressione o di dipendenza da sostanze stupefacenti: sono individui per i quali il carcere non è il luogo adatto; la presenza di psicologi, psichiatri, personale sanitario è modestissima, e le REMS, destinate a soggetti psichiatrici pericolosi, non sono sufficienti per distribuzione e posti per l'accoglienza;

di particolare gravità appare, inoltre, la norma introdotta dall'articolo 15 del disegno di legge recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario" (Atto Senato 1236), approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, in materia di detenzione della

donna in stato di gravidanza o la madre con il figlio neonato al seguito minore di un anno;

la disposizione peraltro non appare sorretta da nessun principio di ragionevolezza né di proporzionalità rispetto agli interessi in gioco, alla luce del fatto che, come sottolineato anche durante le diverse audizioni presso i due rami del Parlamento, la criminalità femminile in Italia è caratterizzata da un'offensività nettamente inferiore rispetto a quella maschile e in ogni caso per contrastare il fenomeno, qualora sussista, dell'abituale frequenza criminale in una donna in stato di gravidanza o madre di un neonato, spesso peraltro sottoposta a sfruttamento da parte di terzi, certamente lo strumento non è il carcere, ma la destinazione di tale persona nella casa famiglia protetta, unico luogo nel quale può essere realmente reciso il legame con il contesto criminale;

da ultimo non si può tacere come, con il citato Atto Senato 1236 ora all'esame del Senato, secondo gli interroganti si segni un ulteriore passaggio di grado delle politiche criminogene del Governo. I reati che si vogliono punire non sono, infatti, reati maturati in contesti di criminalità, ma in contesti di disagio sociale, familiare e minorile. Nonostante nel nostro Paese si registri una riduzione del numero dei reati commessi, mai un pacchetto sicurezza aveva introdotto nel suo insieme un numero così spropositato di aumenti di pena e di aggravanti, con norme così manifestamente in contrasto con tutti i principi costituzionali che dovrebbero governare il diritto penale: proporzionalità, eguaglianza, offensività, determinatezza e soprattutto ragionevolezza della pena,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di ricondurre l'esecuzione della pena a un livello adeguato agli standard dei Paesi democratici, nel rispetto dei principi costituzionali volti al pieno recupero e reinserimento sociale del condannato.

Interrogazione sulle norme che disciplinano la responsabilità dei membri delle Forze dell'ordine nell'esercizio delle loro funzioni

(3-01604) (15 gennaio 2025)

MALAN, BALBONI, BERRINO, LISEI, CAMPIONE, RAPANI, RASTRELLI, SALLEMI, SILVESTRONI, SISLER, DE PRIAMO, DELLA PORTA, PERA, SPINELLI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

sono frequenti gli episodi di violenza che vedono tra le vittime uomini e donne delle forze dell'ordine;

oltre ai recentissimi casi di manifestazioni sfociate in guerriglia urbana che hanno tristemente inaugurato il nuovo anno, l'analisi della situa-

zione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Italia, emersa nel corso della riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, lo scorso dicembre, ha evidenziato un aumento del 195 per cento di episodi in cui sono rimasti feriti operatori delle forze dell'ordine nel 2024 rispetto all'anno precedente (260 negli 11 mesi dell'anno);

le aggressioni contro gli operatori del comparto sicurezza accendono i riflettori sui rischi che vivono questi servitori dello Stato per mantenere l'ordine pubblico e il controllo del territorio;

è doveroso garantire il sostegno agli agenti della Polizia dello Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza per il grande impegno che dimostrano quotidianamente durante i controlli, gli eventi sportivi e la gestione degli eventi di piazza, evidenziando la professionalità e l'equilibrio che sempre li contraddistingue in scenari delicati e complessi;

come ha affermato il Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, in occasione della citata riunione di dicembre del Comitato di sicurezza, "è necessaria una risposta immediata e ferma che ripristini l'autorevolezza delle nostre istituzioni, salvaguardandole nell'esercizio del delicato compito che la nostra carta costituzionale assegna loro, facendo comprendere che chi viola le regole della civile convivenza non ha nessuna giustificazione";

sono frequenti i casi di agenti delle forze dell'ordine sottoposti ad indagini per comportamenti posti in essere durante l'esercizio delle loro funzioni con conseguenze negative sulla loro reputazione e sulla loro attività di servizio, anche quando non emerge alcuna responsabilità a loro carico,

si chiede di sapere quali iniziative di propria specifica competenza siano allo studio del Ministro in indirizzo a tutela delle forze dell'ordine.

Interrogazione sulle nuove disposizioni relative all'accesso alle prestazioni assistenziali per persone con disabilità

(3-01601) (15 gennaio 2025)

NAVE, DI GIROLAMO, DAMANTE. - *Al Ministro per le disabilità* -

Premesso che:

la disabilità è la condizione di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha ridotta capacità di interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerato la norma. La disabilità è, quindi, qualsiasi tipo di carenza, di perdita o di variazione inattesa a livello psicologico, fisiologico o anatomico;

quando questa carenza non viene sanata per mancanze della società, come spesso accade, qualsiasi soggetto con disabilità si ritrova con una con-

dizione negativa cui la società lo costringe, non attuando le misure necessarie per consentirgli di vivere una vita piena;

considerato che:

il decreto legislativo recante "Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato", approvato definitivamente il 15 aprile 2024, è entrato in vigore il 30 giugno 2024, ma le disposizioni sono tutte diventate efficaci a partire dal 10 gennaio 2025. Il decreto legislativo modifica diverse normative nazionali riguardanti la disabilità, le prestazioni sociali e normative per l'assistenza e l'integrazione sociale delle persone con disabilità;

un regime di semplificazione è stato previsto per le visite a cui, periodicamente, sono chiamati a sottoporsi i soggetti che beneficiano delle prestazioni assistenziali collegate all'invalidità civile, per la verifica della permanenza delle condizioni patologiche contenute nel verbale sanitario di accertamento dell'invalidità civile. Al riguardo, si ricorda che, ad oggi, sulla base dell'articolo 29-ter del decreto-legge n. 76 del 2020 ("Semplificazione dei procedimenti di accertamento degli stati invalidanti e dell'handicap") le commissioni mediche INPS preposte all'accertamento delle minorazioni civili sono autorizzate a redigere verbali, sia di prima istanza-aggravamento (là dove operano e sono attive le convenzioni con le Regioni) che di revisione, anche solo sugli atti, in tutti i casi in cui sia presente una documentazione sanitaria che consenta una valutazione obiettiva. La valutazione sugli atti può essere richiesta dal diretto interessato unitamente alla produzione di documentazione sanitaria adeguata. Le commissioni INPS di accertamento valutano la documentazione sanitaria pervenuta e trasmessa dal cittadino e, nei casi in cui la ritengano non sufficiente per una valutazione obiettiva, l'interessato sarà convocato a visita diretta;

il legislatore delegato prevede ora l'eliminazione delle visite di revisione, cioè le visite che servono ad accertare proprio il mantenimento dei requisiti sanitari che danno diritto allo stato di invalido civile e alla fruizione dei benefici riconosciuti;

considerato, inoltre, che:

il decreto prevede un periodo di sperimentazione per tutto il 2025 durante il quale le disposizioni saranno applicate a campione per valutare l'efficacia delle nuove procedure di valutazione della disabilità;

doveva trattarsi, secondo il Ministro per le disabilità, testualmente "di una rivoluzione culturale e civile, che sviluppa un nuovo paradigma nella presa in carico della persona con disabilità, eliminando le estreme frammentazioni tra le prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali";

sempre secondo il Ministro per le disabilità, sia per le persone disabili che per le famiglie, umiliante sarebbe stato ancora sottoporsi alla valutazione della commissione medica dopo anni e con una disabilità accertata;

vi sono segnalazioni per cui le commissioni continuano a rinviare a visita, per diverse volte e anche di anno in anno, le persone disabili pur con patologie gravi e violando, non di rado, anche le disposizioni di cui al decreto ministeriale 2 agosto 2007, che individua proprio voci relative (precisamente dodici) a condizioni patologiche per le quali non saranno più necessari esami di controllo e di verifica per continuare a usufruire del riconoscimento dello stato di invalidità, basando l'individuazione su due elementi: la gravità della condizione e l'impossibilità di miglioramento,

si chiede di sapere:

se e quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per superare queste situazioni di criticità;

se e quali azioni di competenza stia mettendo in atto per assicurare adeguate risorse per rendere operativo il contenuto del decreto;

se ritenga opportuno incrementare il fondo per l'assegno di cura, le cui esigue risorse oggi obbligano a fare ricorso alla penosa distinzione tra disabili gravi e gravissimi prevedendo risorse, nemmeno sufficienti, solo per questi ultimi.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Camusso, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Unterberger.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

DDL Costituzionale
Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro della giustizia
Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare (1353)
(presentato in data 16/01/2025)
C.1917 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.23, C.434, C.806, C.824).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e delle finanze
Disposizioni di aggiornamento della delega di cui alla legge 5 marzo 2024, n. 21 (1351)
(presentato in data 16/01/2025);

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022 (1352)
(presentato in data 16/01/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Romeo Massimiliano ed altri
Modifiche all'articolo 624-bis del codice penale e all'articolo 382-bis del codice di procedura penale in materia di furto in abitazione e furto con strappo (1332)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 16/01/2025);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Tubetti Francesca

Disposizioni per la gestione dei beni immobili dello Stato non più funzionali a fini istituzionali presenti nel territorio della regione autonoma Friuli Venezia Giulia (1328)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/01/2025).

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo

Disposizioni di aggiornamento della delega di cui alla legge 5 marzo 2024, n. 21 (1351)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 16/01/2025).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 14 gennaio 2025, ha trasmesso il documento concernente la proposta di modifica di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2008/971/CE del Consiglio per quanto riguarda i materiali forestali di moltiplicazione della categoria “controllati”, la relativa etichettatura e i nomi delle autorità responsabili dell’ammissione e del controllo della produzione (COM(2024) 517 final), approvato, nella seduta dell’8 gennaio 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell’Unione europea) della Camera dei deputati, nell’ambito della verifica di sussidiarietà di cui all’articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 41) (Atto n. 638).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 gennaio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Simona Montesarchio, nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 gennaio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Swift S-1, marche di identificazione OE-5607, presso l'aviosuperficie "Alfina", Castel Viscardo (TR), in data 11 luglio 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 637).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1º al 15 gennaio 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 16 gennaio 2025, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Fondo di assistenza per i finanziari (F.A.F.), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 337*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 338*).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 15 gennaio 2025, ha comunicato una modifica nella composizione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

A seguito della cessazione del mandato parlamentare del deputato Andrea Orlando, sono stati designati quale componente effettivo della delegazione il deputato Piero Fassino, già membro supplente della medesima delegazione, e quale componente supplente il deputato Roberto Speranza.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 10 al 16 gennaio 2025)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 84

BILOTTI, LOPREIATO: sulla situazione del carcere minorile di Treviso (4-01342) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

CUCCHI: sull'infestazione di insetti nel carcere di Sollicciano (Firenze) (4-01310) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sul decesso di un detenuto nel carcere del Coroneo a Trieste (4-01332) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

FINA: sulla situazione del carcere di Sulmona (L'Aquila) (4-01588) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

IANNONE: sullo stato di degrado dell'immobile "ex lavanderia" nella cittadella giudiziaria di Nocera Inferiore (Salerno) (4-01703) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MARTELLA ed altri: su un caso di violenza nel carcere di "Santa Maria Maggiore" a Venezia (4-01710) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

PIRRO ed altri: sul riconoscimento del vitalizio alla campionessa paralimpica De Rosa (4-01230) (risp. SCHILLACI, *ministro della salute*)

SCALFAROTTO: sull'accezione omofoba dei titoli dati ai *file* riguardanti un giudice imputato (4-01586) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

MARTELLA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il gruppo Lafert S.p.A., azienda *leader* mondiale nella progettazione e produzione di motori elettrici e azionamenti customizzati per l'impiego industriale, opera da oltre 60 anni con sei impianti produttivi, di cui quattro in Italia, e sei filiali commerciali;

la sua sede storica è in Veneto e negli stabilimenti di San Donà di Piave e di Noventa di Piave trovano occupazione oltre 800 dipendenti;

nel 2018 vi è stata la cessione del 100 per cento del capitale sociale, per un corrispettivo pari a 172 milioni di euro, alla giapponese Sumitomo heavy industries Ltd., società con sede a Tokyo;

il 60 per cento del fatturato dell'azienda è legato al mercato interno e alla Germania;

l'industria automobilistica, in particolare, evidenzia dati preoccupanti, con una diminuzione del 41 per cento nella produzione di veicoli nei primi 10 mesi e questa tendenza è peggiorata ulteriormente, con un calo del 68 per cento registrato nel mese di ottobre 2024, a causa delle pesanti conseguenze legate alla cassa integrazione e alla sospensione della produzione;

si tratta di una crisi che va contestualizzata nella più ampia dimensione europea e globale, con gravi incertezze sulle prospettive nel prossimo futuro;

dopo quasi due anni di ricorso alla cassa integrazione ordinaria, in data 13 gennaio 2025, la proprietà dell'azienda ha comunicato alle rappresentanze sindacali la chiusura, prevista per il 31 marzo 2025, dopo 30 anni di attività, dello stabilimento di Fusignano (Ravenna) dopo che negli ultimi anni ha sofferto la concorrenza di prezzo dei produttori esteri, in particolare cinesi, che hanno ridotto i tempi di consegna grazie a nuovi *hub* logistici europei;

per ottimizzare le economie di scala e i costi fissi la proprietà ha previsto la concentrazione dell'attività produttiva nella sede di San Donà di Piave;

le criticità del settore e nello specifico dell'azienda ricadono direttamente nell'economia del territorio del Veneto orientale e dei terzisti collegati con le relative conseguenze occupazionali;

i lavoratori tramite le organizzazioni sindacali palesano grandi preoccupazioni sul futuro produttivo e occupazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, per quanto di competenza, convocare i vertici del gruppo al fine di conoscere i contenuti

del piano industriale dell'azienda e se intendano attivarsi per richiedere specifiche garanzie sulla continuità operativa degli stabilimenti italiani e sul mantenimento dei livelli occupazionali, e in particolare per quelli del Veneto, in considerazione della loro strategicità e importanza per l'economia del territorio.

(3-01608)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, MANCA, TAJANI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

dopo alcuni mesi caratterizzati da oscillazioni modeste dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di consistente incremento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la recente rilevazione di "Quotidiano Energia", il prezzo medio in *self service* della benzina ammonta a 1,81 euro mentre per il *diesel* ammonta a 1,71 euro al litro. Sulla rete autostradale, la benzina in *self service* raggiunge la media di 1,9 euro al litro, mentre per il *diesel* raggiunge la media di 1,82 euro litro. In modalità servito, il prezzo medio della benzina supera 1,94 euro litro, mentre il *diesel* raggiunge 1,84 euro litro. Su alcune tratte autostradali, invece, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,4 euro al litro per il rifornimento di benzina;

gli aumenti di *diesel* e benzina sono legati a una serie di fattori complessi, tra cui giocano un ruolo importante le tensioni internazionali, le fluttuazioni del mercato e le politiche del Governo. Sul fronte internazionale, il perdurare delle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra ancora aperti in Ucraina e in Medio Oriente, contribuisce a mantenere alto il livello medio dei prezzi degli idrocarburi. A ciò si aggiunge la diminuzione del traffico nel Canale di Suez, con molte petroliere costrette a deviare verso il Capo di Buona Speranza. Sul fronte interno, la paventata introduzione di nuove politiche fiscali che prevedono un rialzo delle accise sui carburanti è considerato uno dei fattori determinanti del recente incremento dei prezzi;

il costo medio dei carburanti, in assenza di una inversione della situazione in atto, è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane; considerato che:

l'Italia si posiziona tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle imprese e del made in Italy, accise e IVA pesano per circa il 60 per cento sul prezzo finale della benzina e per circa il 56 per cento su quello del *diesel*;

benché l'attuale Governo avesse manifestato a più riprese, in sede di campagna elettorale, la volontà di intervenire sulle accise, finora sono state adottate insufficienti misure per il contenimento dei prezzi dei carburanti alla pompa. Al contrario, il paventato aumento delle accise sul *diesel* è uno dei motivi che contribuisce al rialzo dei prezzi in atto;

il decreto-legge n. 5 del 2023 non ha prodotto risultati per limiti di contenuto e per la scarsa efficacia a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dai contenuti dell'articolo 1 sull'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento;

nel frattempo nessuna misura è stata adottata per fronteggiare i rincari in atto, con il rischio concreto che si innesti un effetto domino con rincari a cascata su altri beni di consumo, *in primis* i prodotti agro-alimentari,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di calmierare ed invertire il *trend* in aumento dei prezzi dei carburanti e per evitare che gli effetti negativi di tali incrementi si riflettano sugli altri beni di consumo, a partire dai prodotti agro-alimentari;

se intenda attivarsi per definire misure condivise con la filiera della distribuzione dei carburanti e le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per automazione, finalizzate alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti;

se non ritenga opportuno attivarsi per garantire, almeno nei confronti delle imprese, una riduzione delle accise sui carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività.

(3-01609)

CASTELLONE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le "culle per la vita" rappresentano un'opportunità fondamentale per consentire alle madri in situazioni di estrema difficoltà di lasciare il proprio neonato in un luogo sicuro, anonimo e protetto, salvaguardando così la salute e i diritti del bambino e, al contempo, rispettando le scelte della donna;

recenti episodi di cronaca, come il ritrovamento del corpo senza vita di un neonato presso la chiesa "San Giovanni Battista" a Bari il 2 gennaio 2025, evidenziano gravi lacune nel funzionamento e nella gestione di tali dispositivi. In quel caso, il sistema di allerta non ha funzionato, il riscaldamento della culla non si è attivato, e non è stata inviata alcuna notifica al referente. I primi risultati dell'autopsia indicano che il neonato, di circa un mese, è morto per ipotermia;

ad oggi, non esiste una legge o una normativa specifica che regoli il funzionamento delle culle per la vita. Non sono definiti *standard* tecnici o protocolli operativi unificati, e il Ministero della salute non ha mai effettuato un censimento ufficiale. I dati disponibili indicano che su 61 culle operative in Italia, 35 si trovano in luoghi non sanitari, come conventi, case di riposo e centri di aiuto alla vita, esponendo questi dispositivi a un rischio maggiore di malfunzionamenti e sorveglianza non adeguata;

considerato che:

è essenziale che le culle per la vita siano collocate in luoghi adeguati, come strutture ospedaliere e sanitarie, dove sia garantita la massima sicurezza e il pieno rispetto dell'anonimato delle madri;

un sistema di gestione uniforme e integrato nel servizio sanitario nazionale è indispensabile per garantire una presa in carico immediata e adeguata dei neonati, fornendo al contempo supporto psicologico e sociale alle madri che si trovano in condizioni di vulnerabilità;

sebbene le culle per la vita abbiano un'importante valenza sociale, la gestione attuale evidenzia criticità, compresa la possibilità di utilizzo come

strumento di propaganda ideologica, con collocazioni che spesso non garantiscono la necessaria connessione con i servizi sanitari pubblici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare linee guida nazionali per uniformare i protocolli di gestione delle culle per la vita, con la collaborazione delle Regioni e degli operatori sanitari, per garantire luoghi sicuri, anonimi e protetti per le madri in difficoltà e *standard* qualitativi uniformi su tutto il territorio nazionale;

se intenda integrarne la gestione nelle strutture del servizio sanitario nazionale, affidandone il funzionamento esclusivamente a tali strutture, per assicurare una presa in carico tempestiva dei neonati e il necessario supporto psicologico e sociale per le madri;

se intenda rafforzare il sistema di tracciabilità dei neonati, rispettando pienamente il diritto della madre all'anonimato e garantendo, al contempo, la possibilità di un eventuale ricongiungimento familiare futuro.

(3-01610)

DURNWALDER, PATTON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il Regolamento (CE) n.561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha disposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo;

tale Regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9, ai trasporti effettuati impiegando, tra l'altro, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera p));

con decreto del Ministero dei trasporti del 20 giugno 2007, recante "Esenzione dall'obbligo di rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali e dall'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo previsto dal regolamento (CEE) 3821/85 e successive modificazioni" sono state previste deroghe ai soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere d), primo trattino, h) j) ed l);

nelle zone montane, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali o ai macelli o viceversa, può portare i trasportatori a superare, anche per poco, gli orari massimi consentiti e a rischiare, quindi, multe e sanzioni pesanti;

considerato che:

per venire incontro alle esigenze dei trasportatori, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge recante interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è stato accolto dal Governo, come impegno, l'ordine del giorno G/1086/45/8 (testo 2);

l'ordine del giorno in questione impegna il Governo, nel rispetto della disciplina comunitaria vigente, a prevedere, nella fase di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione-

ne stradale, la deroga dall'applicazione degli articoli da 5 a 9 del Regolamento citato anche per i veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera p));

considerato che nelle zone montane anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, e che la deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida, come indicato, consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio di cento chilometri, a beneficio del benessere animale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia avviato le procedure di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177 e, in particolare quale sia la tempistica di attuazione dell'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa.

(3-01611)

TURCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

si apprende da fonti giornalistiche che il Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha evidenziato, in questi ultimi giorni, il grande successo del bando di gara sull'ex ILVA di Taranto, solo perché diversi *player* stranieri della siderurgia hanno presentato le loro manifestazioni di interesse per acquisire gli stabilimenti di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria;

tuttavia, il Ministro non ha detto che le proposte di acquisto, per bocca stessa dei commissari, sarebbero notevolmente inferiori al valore minimo di vendita. In base ad ulteriori notizie giornalistiche, la più alta offerta presentata sino ad ora si aggira intorno ai 500 milioni di euro: un terzo del valore quantificato dai commissari;

ritenuto che nulla per ora è dato sapere sugli impatti che queste proposte d'acquisto avranno sul diritto alla salute, con particolare riferimento al sito di Taranto. Allo stesso modo, tutto tace sulla sostenibilità ambientale della produzione a carbone, che potrà (per decisione del Governo Meloni) raggiungere gli 8 milioni di tonnellate, con il diritto ad inquinare grazie allo "scudo penale" che lo stesso Governo ha recentemente reintrodotta. Diritto alla salute e alla vita, tutela dell'ecosistema e sicurezza dei lavoratori sono temi che, a giudizio dell'interrogante, per il Governo Meloni sono del tutto trascurabili, nonostante i livelli degli inquinanti a Taranto nel corso del 2024 siano stati sempre sopra le soglie consentite, a dispetto della produzione ai minimi storici. Le stesse opacità persistono anche sui futuri livelli occupazionali degli stabilimenti coinvolti, col rischio di ritrovarsi ad affrontare migliaia di esuberanti, peraltro in un'area ad alto tasso di disoccupazione come la provincia ionica. Di proposte italiane non ne sono arrivate, ma in compenso il ministro Urso è pronto a svendere un'azienda che fino a ieri riteneva strategica,

si chiede di sapere:

se sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo rendere noto il contenuto e il prezzo delle offerte di acquisto pervenute, motivando l'eventuale discordanza dell'offerta economica rispetto al valore assegnato dai commissari e riportato nel bando di gara, nonché chiarendo la metodologia che verrà applicata per la scelta dell'assegnatario;

se e come intenda garantire che chiunque acquisirà gli stabilimenti di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria adotti politiche industriali che salvaguardino la salute dei cittadini, l'ambiente e tutti i lavoratori, compresi quelli in cassa integrazione, dell'ex ILVA.

(3-01612)

ALOSIO, MAZZELLA, LOPREIATO, BILOTTI, GAUDIANO, CATALDI, DI GIROLAMO, CROATTI, PIRONDINI, MARTON, SIRONI, BASSO, NAVE - *Ai Ministri per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

negli ultimi dieci anni, le adozioni internazionali hanno registrato un significativo calo, un fenomeno che merita attenzione e analisi approfondita, non solo per le sue cause, ma anche per le ripercussioni sociali e umane che comporta. Secondo i dati dell'UNICEF e di altre organizzazioni internazionali, il numero di adozioni ha mostrato una flessione costante dal 2010, con un impatto diretto sul destino di molti minorenni senza famiglia;

tradizionalmente, le adozioni internazionali rappresentavano una via percorribile per molte famiglie italiane desiderose di offrire una vita migliore a bambini provenienti da contesti difficili. Recentemente, però, l'impianto normativo è diventato più restrittivo, per una serie di norme più stringenti in materia di protezione dei dati personali e sensibili, che impediscono l'attuazione delle adozioni. Il Report 2023 della Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) evidenzia che nel 2022 solo 698 minorenni stranieri sono stati adottati in Italia, segnando una riduzione drammatica del 77 per cento rispetto al 2012;

il processo di adozione internazionale si presenta oggi come un percorso complesso, lungo e costoso, che scoraggia molte famiglie dall'intraprendere questa strada. Inoltre, la crescente enfasi su politiche di adozione nazionale nei Paesi di origine ha ridotto la disponibilità di bambini adottabili a livello internazionale;

detto cambiamento ha radici profonde, legate probabilmente anche ad una maggiore sensibilizzazione riguardo all'importanza di mantenere i minori all'interno del proprio contesto culturale e sociale, però questo comporta anche il rischio di lasciare molti bambini in situazioni di vulnerabilità;

le conseguenze della tendenza descritta sono allarmanti: molti bambini, soprattutto in Africa, rimangono privi di famiglie e di opportunità di vita dignitosa. È fondamentale considerare che ogni bambino ha diritto a una famiglia e a un ambiente stabile e confortevole in cui crescere. La mancanza di tali opportunità non solo compromette il futuro di questi minori, ma riflette anche un fallimento collettivo nella tutela dei diritti umani;

gli interroganti sottolineano l'importanza di un'analisi approfondita e di un dibattito costruttivo su come garantire il benessere dei minori in diffi-

coltà e su come sostenere le famiglie intenzionate ad adottare a livello internazionale. Pertanto, è necessario un approccio integrato che consideri le esigenze dei minori, le aspirazioni delle famiglie e le realtà normative dei Paesi coinvolti;

urge la creazione di accordi bilaterali con i Paesi di origine dei minori adottati, in particolare quelli non firmatari della Convenzione de L'Aja del 1993, passo cruciale per garantire che le adozioni avvengano nel rispetto dei diritti dei minori e delle famiglie. Tali accordi non solo stabilirebbero linee guida chiare, ma potrebbero anche facilitare la creazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle adozioni, garantendo così che ogni caso venga trattato con la dovuta attenzione e responsabilità;

considerato che:

la Repubblica Democratica del Congo (RDC), Stato vasto e culturalmente ricco, affronta gravi problemi acuiti da disordini interni. Nonostante le criticità della problematica in questione, la promulgazione della riforma del Codice della famiglia nel 2016 ha aperto la strada alla creazione di accordi specifici per regolare le adozioni internazionali. La Commissione per le adozioni internazionali (CAI) ha avviato trattative per un accordo bilaterale con la RDC, attualmente in fase di valutazione;

secondo il *report* "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali", pubblicato il 31 dicembre 2022 dalla CAI, l'Europa si conferma il continente con il maggior numero di adozioni, ma il calo dei numeri provenienti dall'Africa solleva interrogativi inquietanti sul futuro di molti bambini. La riduzione delle adozioni dalla RDC è un indicatore di una crisi più ampia che richiede un intervento urgente;

da ultimo, gli interroganti, a seguito di interlocuzioni con l'ambasciatore della Repubblica Democratica del Congo, Dino Sorrentino, ha appreso che la diplomazia italiana in Congo si sta attivando per superare alcune criticità di carattere normativo, soprattutto in materia di tutela della *privacy*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta e delle problematiche connesse al calo delle adozioni internazionali, in particolare dalla Repubblica Democratica del Congo;

quale sia l'attuale stato di avanzamento dell'accordo bilaterale riguardante le adozioni internazionali con la Repubblica Democratica del Congo e quali azioni intenda intraprendere per accelerare le procedure di adozione internazionale in Italia, assicurando il rispetto dei diritti dei minori e delle famiglie coinvolte;

se stia considerando iniziative diplomatiche o collaborazioni con le autorità congolese per promuovere un contesto normativo più favorevole alle adozioni internazionali, contribuendo così al benessere dei minori in difficoltà e supportando le famiglie italiane disposte ad adottare;

quali strategie intenda implementare per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni riguardo all'importanza delle adozioni internazionali, affinché si possa creare un clima di maggiore apertura e sostegno verso le famiglie che decidono di intraprendere questo percorso.

(3-01613)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il polo chimico-farmaceutico di Pomezia (Latina) è uno dei più importanti in Italia, nato negli anni '60-'70 grazie agli investimenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, e rappresenta una realtà industriale cruciale per l'area metropolitana di Roma;

negli ultimi anni, il territorio di Pomezia ha subito una significativa perdita di posti di lavoro a causa della chiusura di aziende, della riduzione delle attività e della delocalizzazione di centri di ricerca;

la Esseti CDMO di Pomezia, attualmente in crisi aziendale, rischia di perdere circa 130 posti di lavoro, con i lavoratori che non hanno ricevuto la tredicesima mensilità e lo stipendio di dicembre, né i contributi al fondo integrativo Fonchim (il fondo pensione complementare a capitalizzazione per i lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica e dei settori affini) per le mensilità da giugno a settembre 2024;

la crisi è aggravata dalle inadempienze del *partner* commerciale cinese, che non ha rispettato gli impegni per l'apertura di nuovi crediti e l'ingresso nel capitale sociale dell'azienda, previsto entro dicembre 2024;

l'azienda ha annunciato il fermo produttivo fino a nuova valutazione, peggiorando ulteriormente la situazione;

considerato che la crisi della Esseti CDMO rappresenta un ulteriore segnale del progressivo impoverimento del tessuto industriale dell'area, con gravi ripercussioni economiche e sociali per il territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'interlocuzione urgente con la Esseti CDMO per affrontare la crisi aziendale e tutelare i lavoratori;

quali iniziative intendano intraprendere per favorire un dialogo con i *partner* industriali cinesi inadempienti, al fine di sbloccare la situazione finanziaria dell'azienda;

se sia previsto lo stanziamento di fondi per la cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali per i lavoratori coinvolti;

quali misure strutturali vogliano adottare per incentivare un piano industriale che garantisca la continuità operativa dell'azienda e la salvaguardia del polo chimico-farmaceutico di Pomezia;

se non ritengano necessario sviluppare una politica industriale complessiva per il territorio di Pomezia, al fine di arginare l'emorragia di posti di lavoro e rilanciare il settore produttivo locale.

(4-01739)

DI GIROLAMO, NAVE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 29 maggio 2024, n. 85, reca "Regolamento recante norme per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in ac-

que marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti”;

il citato Regolamento, tra le altre cose, posticipa al compimento del diciottesimo anno di età la possibilità dello svolgimento dell'attività di salvamento e obbliga gli enti formatori ad avere la diponibilità di allenatori di nuoto per salvamento in possesso di abilitazione riconosciuta nel rispetto del Sistema nazionale di qualifiche dei tecnici sportivi (secondo o terzo livello del Sistema nazionale delle Qualifiche sportive - SNaQ) del CONI, da impiegare quali docenti;

considerato che:

dai dati riferiti all'anno 2024, concernenti la vigilanza dei bagnanti in mare, piscine e acque interne, risulta che il 53 per cento degli assistenti bagnanti sia minorenni, con soggetti addetti al salvamento spesso sedicenni alla prima esperienza; il 75 per cento degli assistenti bagnanti risulta inoltre essere costituito da studenti di scuole secondarie di secondo grado;

in Italia operano nel settore diverse società, come ad esempio la Società nazionale di Salvamento, che per prima ha introdotto l'attività di salvamento in mare, che da oltre 150 anni esercita l'attività di formazione dei “Bagnini di Salvamento”, e dal 1929 è autorizzata al rilascio dei brevetti “di abilitazione all'esercizio del mestiere di bagnino”;

su disposizione del CONI l'unico Ente autorizzato a rilasciare le abilitazioni di allenatore SNaQ di secondo e terzo livello nell'ambito del nuoto, anche di salvamento, è la Federazione italiana Nuoto, il cui attuale presidente è un parlamentare di maggioranza;

stando quindi a quanto disposto dal decreto ministeriale richiamato, ad oggi soltanto la Federazione italiana Nuoto è nelle condizioni di operare, a discapito della Società nazionale di Salvamento e della Federazione italiana Salvamento acquatico, cosa che ha portato, da oltre sei mesi a questa parte, ad un blocco totale dei corsi di formazione per assistenti bagnanti;

ad avviso degli interroganti non appare comprensibile la scelta di vietare l'esercizio dell'attività di salvamento ai minorenni che, pur in possesso di brevetto e avendo già esercitato l'attività, non potranno più essere operativi fino al compimento della maggiore età;

secondo le associazioni coinvolte e dati alla mano, si prospetta il rischio concreto di non poter garantire il servizio di salvamento, specie nelle acque di balneazione marine, viste le difficoltà nel reperimento del personale necessario a soddisfare la richiesta delle stazioni balneari, cosa che mette a repentaglio l'apertura di numerose attività;

attraverso la nota (prot. n. m_inf.A651153.Registro Ufficiale.U.0169994) del 12 dicembre 2024, il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera - ha comunicato alla Società nazionale di Salvamento quanto segue: “Come noto, il decreto 29 maggio 2024, n. 85, nell'introdurre la nuova disciplina per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti, definisce il regime transitorio che proroga l'autorizzazione già in possesso di codesti Enti per i dodici mesi successivi all'entrata in vigore, ovvero fino al 12 luglio 2025. In merito, appare

opportuno evidenziare che il rinnovo dei brevetti da effettuare a Vostra cura, dovrà avvenire sulla base della previsione di cui all'art. 16, espressamente richiamato dal comma 4, dell'art.19 - disposizioni transitorie, finali e abrogazione”;

la nota indicata risulta in evidente contrasto con l'ordinanza cautelare n. 04819/2024 del 24 ottobre 2024, emessa dal Tribunale Amministrativo Regionale - Sezione di Roma - nel giudizio promosso dalla Società nazionale di Salvamento, con cui il giudice ha ritenuto di non accogliere la richiesta di sospensiva (non configurandosi un pregiudizio grave e irreparabile in capo alla ricorrente Salvamento), ritenendo che sulla scorta del contenuto del richiamato art. 19, comma 7, del Regolamento, i soggetti già autorizzati secondo la disciplina previgente, tra cui anche la Società nazionale di Salvamento, fino alla data del 1° luglio 2025 (dodici mesi decorrenti dal 1° luglio 2024, data di entrata in vigore del citato decreto ministeriale) possono operare senza dover ottenere una nuova autorizzazione e senza doversi adeguare “ai requisiti, ai programmi dei corsi e, in generale, ad ogni altro aspetto disciplinato dal (...) regolamento”, di cui al decreto ministeriale n. 85 del 2024, che troveranno applicazione, per tali soggetti, solo a decorrere dal 1° luglio 2025,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza delle criticità segnalate;

alla luce di quanto esposto, se e in che termini intenda rivedere i contenuti del Regolamento introdotto con il decreto ministeriale 29 maggio 2024, n. 85 e, comunque, valutare la sospensione del Regolamento stesso;

se non ritenga opportuna e urgente l'istituzione di un tavolo ministeriale di confronto con i soggetti coinvolti, al fine di risolvere le criticità emerse.

(4-01740)

ZAFFINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la riforma della struttura territoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha previsto, in Umbria, la riduzione dei tre uffici dirigenziali ad oggi operanti in un unico ufficio dogane accise e monopoli, con conseguente accentramento delle funzioni e delle attività presso la direzione interregionale di Firenze, ivi trasferendo il rilascio delle autorizzazioni che, storicamente e per importanza strategica, hanno sempre qualificato il ruolo dei servizi doganali per l'economia territoriale in materia di dogane, accise e giochi;

una tale riduzione del presidio di prossimità verso l'utenza e verso il tessuto economico e imprenditoriale del territorio danneggia gravemente la regione umbra, ledendo anche l'efficacia dell'azione di garanzia di legalità e di contrasto agli illeciti;

considerato che:

in Umbria hanno sede ben 15 società qualificate come “operatore economico autorizzato” (AEO), alcune delle quali quotate alla borsa di Milano, ben 111 luoghi autorizzati presso i quali i funzionari possono sdoganare velocemente le merci a chilometro zero, registrando un traffico *import-*

export pari, nel 2023, a oltre 1,6 miliardi di euro dichiarati presso gli uffici doganali di Perugia e Terni;

presso l'aeroporto internazionale "San Francesco di Assisi", unico punto di confine nazionale nella regione, l'ufficio doganale di riferimento ha fronteggiato il notevole incremento di traffico, passato da 369.222 transiti del 2022 a 532.474 del 2023, con riscontri positivi nel contrasto al trasporto di merci contraffatte in favore del *made in Italy*, procedendo al sequestro di prodotti agroalimentari potenzialmente dannosi per la salute pubblica, di sigarette e tabacco sfuso di contrabbando, di sostanze stupefacenti e di denaro oltre soglia;

la riorganizzazione, considerato il prevedibile incremento di movimentazione che l'aeroporto registrerà con l'anno giubilare, comporterà un'inevitabile riduzione dei servizi per l'utenza nonché di efficacia dell'azione di presidio della legalità;

gli uffici di Perugia e Terni hanno provveduto ad accertare oltre 45,6 milioni di euro di versamenti all'erario, erogando rimborsi per oltre 32 milioni di euro in favore di autotrasportatori, famiglie residenti in zone montane e degli altri soggetti destinatari a fronte di oltre 5.000 dichiarazioni, e gestito anche 1.080 licenze per tabacchi e prodotti da inalazione, tre depositi fiscali e le relative autorizzazioni;

nella regione sono, inoltre, presenti 2 sale bingo, oltre 70 sale *video-lottery* e circa 3.000 *slot machine* per un totale di circa 5.000 apparecchi da gioco e oltre 100 punti scommesse;

in Umbria, solo nell'ultimo triennio, è stata realizzata una piastra logistica nell'alto Tevere e programmata con i fondi PNRR la realizzazione del raccordo ferroviario per il raggiungimento della piastra logistica di Terni-Narni, un'infrastruttura in grado di assolvere a funzioni di retroporto di Civitavecchia: situazione, questa, di grande interesse per il settore produttivo atteso che l'*export* umbro si attesta a 5,5 miliardi di euro con uno sfruttabile stimato in 4,3 miliardi di euro, di cui 3,2 verso mercati avanzati e 1,1 verso quegli emergenti;

tale ultimo intervento, insieme ad altre opere tese a limitare i fattori di isolamento della regione "cuore verde d'Italia", si inserisce a vantaggio di quelle imprese che ricadono nel cratere del sisma 2016-2017 e nella fascia olivata Assisi-Spoleto, tra le principali attività del settore agroalimentare, candidata a patrimonio UNESCO;

considerato, altresì, che:

appaiono dunque discutibili le scelte assunte dalla direzione generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli che declassa e depotenzia il proprio assetto in Umbria;

sarebbe opportuno valutare adeguatamente l'importanza a livello nazionale delle strutture industriali situate nelle due province: a Terni si trova infatti una delle acciaierie più importanti d'Europa, a Perugia si trovano industrie del settore aeronautico, meccanotecnico, tessile, della filiera olearia e una distilleria;

il nuovo assetto organizzativo avrebbe ripercussioni sul positivo *trend* che ha visto le imprese umbre espletare le pratiche doganali direttamente in regione, decongestionando così porti e aeroporti nazionali, come

dimostra il flusso delle dichiarazioni doganali passate da circa 23.000 del 2019 a oltre 32.000 nel 2023,

si chiede di sapere quale sia il parere del Ministro in indirizzo in merito ai fatti esposti e quali iniziative intenda adottare in merito alle decisioni assunte dai vertici dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che determineranno un evidente depotenziamento degli uffici dogane e monopoli dell'Umbria.

(4-01741)

PIRRO, DI GIROLAMO - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 19 settembre 2024 è stata presentata, a prima firma dell'odierna prima interrogante, l'interrogazione 4-01440, che ad oggi non ha ricevuto risposta, riguardante la costruzione di una diga sul Sessera, torrente di 35 chilometri, che scorre tra le province di Biella e Vercelli;

la diga, che andrebbe a sostituire quella già presente del Piancone, avrà un costo di circa 370 milioni di euro e la sua gestione è stata affidata al consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese (CBBBV) e alla ditta Sistemi energia S.p.A.;

secondo alcune associazioni ambientaliste (Legambiente, CAI, CCTAM, Custodiamo la Valsessera), che hanno presentato ricorso contro il decreto di compatibilità ambientale, emesso il 1° dicembre 2014 dal Ministero dell'ambiente (decreto ministeriale n. 286 del 2014), l'autorizzazione era stata emessa in un contesto normativo e ambientale completamente differente rispetto all'attuale, per un sito che gode di una tutela speciale a livello europeo, essendo stato classificato come sito di interesse comunitario (IT1130002);

il 10 giugno 2021, con decreto ministeriale n. 242 del 2021 viene concessa una prima proroga del termine di validità della valutazione d'impatto ambientale fino al 20 dicembre 2024, a patto che si ottemperasse a tutte le prescrizioni contenute nel su citato decreto n. 286 del 2021;

ciò nonostante, in data 10 dicembre 2024, il consorzio di bonifica ha autorizzato il presidente e il direttore a presentare ulteriore richiesta di proroga fino al 20 dicembre 2034 (delibera n. 397);

considerato che:

la nuova richiesta di proroga presenta una serie di criticità secondo le associazioni ambientaliste "Custodiamo la Valsessera", "circolo Tavo Burat Pro Natura", "comitato Tutela Fiumi" e LIPU che chiedono che il progetto venga sottoposto ad una nuova procedura di valutazione d'impatto ambientale;

in particolare, la nuova richiesta di proroga è stata depositata tardivamente (doveva essere presentata almeno 120 giorni prima della scadenza); il positivo parere di compatibilità ambientale, rilasciato nel 2014, era stato assunto in un contesto normativo e ambientale completamente differente rispetto all'attuale; la richiesta di proroga viene motivata sostanzialmente per mancanza di risorse e conseguente incapacità finanziaria, motivazioni non previste quali cause oggettive di impedimento ai sensi dell'articolo 25 del testo unico dell'ambiente; la posizione del consorzio è anomala sotto il pro-

filo procedurale perché non ha ancora superato la fase della verifica di ottemperanza e la approvazione del progetto esecutivo a causa di ritardi nella presentazione degli elaborati richiesti;

considerato infine che:

variazioni progettuali rilevanti, quali la riduzione del volume di invaso da 12,3 a 7,1 milioni di metri cubi, hanno imposto nuove importanti opere (sfioratore a calice, una galleria di dissipazione delle piene di 200 metri, nuove strade, modifica del muro di sbarramento) sulle quali non è stata svolta alcuna procedura di evidenza pubblica nonostante la loro rilevanza;

in questi anni sono cambiate molte normative ambientali per far fronte a procedure di infrazione alle disposizioni dell'Unione europea (introduzione del deflusso ecologico, le direttive derivazioni, le modifiche alle procedure di valutazione dell'impatto ambientale) e il progetto dovrebbe pertanto essere rivalutato anche alla luce di queste nuove disposizioni;

l'importo dei lavori, indicato in 370 milioni di euro, risulta inverosimile e sottostimato giacché lo stesso consorzio ha valutato nel 2022 (delibera n. 114/2022) tale importo in 390 milioni di euro e il tasso di inflazione annuo è del 5-6 per cento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ritenga di non concedere una nuova proroga considerato che i lavori non sono iniziati e il proponente, dopo 10 anni, non ha ancora provveduto al completo deposito della documentazione richiesta per le verifiche di ottemperanza *ante operam* né ha ancora ottenuto l'approvazione del progetto esecutivo da parte della Direzione generale delle dighe presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

quali iniziative di competenza intendano assumere per risolvere le anomalie descritte.

(4-01742)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01611 dei senatori Durnwalder e Patton, sulle disposizioni relative alla guida di veicoli adibiti al trasporto di animali vivi.